TORINO
Anno 72 Num. 84
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-842 al N. 40-848

LA STAMPA

VENERDI'
8 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Guerra di movimento

La mobilità

Intendiamo per mobilità quella, ad esempio, di cui diedero saggi classici proprio nel nostro tempo, Gallieni con la famosa mobilitazione dei taxi di Parigi alla battaglia della Marna, e Badoglio con la requisizione di tutti gli autocarri disponibili in Etiopia per effettuare la marcia su Addis Abeba.

Quella mobilità, cioè, che permette di effettuare all'improvviso rapidi concentramenti e spostamenti di forze considerevoli e sufficienti per effettuare e condurre a fondo una manovra risolutiva.

La guerra di movimento, quando ha per fine la rapida decisione, deve poter contare sempre sopra una tale mobilità.

Molti ritengono che questo lato logistico della guerra di movimento si risolva con una parola: «automezzi». A questo proposito noi rileviamo, senza malizia e senza secondi fini, che recentemente un generale francese, cioè appunto di quell'esercito che più di ogni altro ha camminato sulla strada della motorizzazione, analizzando le operazioni di Spagna, constatava con trasparente preoccupazione come i mezzi motorizzati nelle operazioni manovrate non avessero funzionato e concludeva insistendo sulla necessità di riflettere se non sia il caso di tornare al più presto al traino animale.

Il generale francese si riferiva evidentemente al movimento nel campo tattico; campo però sempre molto interessante, poichè è noto che gli automezzi non possono sbarcare gli uomini e le armi ognuno al proprio posto di combattimento e che, quando il movimento logistico è finito, se si vuole rapidamente poter ingaggiare o alimentare la battaglia, occorre mettersi in grado di innestarvi direttamente e immediatamente il movimento tattico. Si tratta, dunque, di due questioni strettamente solidali che quando siano entrambe unitamente e bene risolte, danno come risultante precisamente la mobilità integrale dell'esercito, intesa nel senso bellico pratico.

I campi di battaglia odierni, rispetto a quelli del tempo delle armi bianche e delle vecchie armi da fuoco, sono smisuratamente più vasti e le distanze da un punto all'altro dei campi di battaglia futuri si misureranno spesso a centinaia di chilometri, sicchè tanto per compiere gli spostamenti di forze necessari alla manovra, come per alimentare tempestivamente una operazione offensiva che sia entrata in fase di sfruttamento del successo, occorrerà trasferire masse ingenti di grandi unità facendo loro percorrere itinerari lunghissimi; nei tratti, poi, dove si delineeranno possibilità di penetrare nel dispositivo nemico, occorrerà sfruttare l'occasione dando alle truppe la possibilità di avanzare celermente in profondità.

La mobilità è quindi in gran parte una questione di mezzi di trasporto. Vi è chi vorrebbe questi mezzi di trasporto assegnati in modo organico e permanente ai reparti e chi vorrebbe concentrarli nelle mani di quei grandi comandi che possono essere chiamati ad effettuare manovre a grande raggio e cioè comando supremo e comandi di armata.

Vi è tendenza a preferire il primo sistema, motorizzando i reparti, salvo a tener pronti parchi di automezzi per trasporti straordinari di masse importanti di truppe in occasione di manovre di gran mole.

Converrà considerare se non convenga tenere pronti, oltre ai parchi di automezzi per il movimento logistico, anche parchi di quadrupedi per il movimento tattico, e non dimenticare che un automezzo, in caso di necessità, si fabbrica in qualche settimana, mentre quando i quadrupedi mancano, per fabbricarli occorre un minimo di 4 o 5 anni.

Ciò che importa soprattutto tenere presente è che quando anche si disponga di tutti gli automezzi occorrenti per qualsiasi grosso trasporto di masse di manovra, rimane da risolvere il problema del rapido e sicuro movimento di questi automezzi: occorre cioè una rete stradale adatta e una speciale disciplina di traffico.

La libera mobilità delle unità motorizzate è assicurata solamente quando esistono buone strade, perchè senza strade gli automezzi sono paralizzati. E le strade non saranno soltanto quelle delle nostre retrovie e cioè preventivamente studiate, disciplinate e organizzate, ma saranno anche le strade del territorio nemico; nelle zone dove l'attaccante deve penetrare e inseguire su itinerari nemici, è presumibile che, a parte le interruzioni provocate, si addenseranno ostacoli di ogni genere: reparti in ritirata, salmerie, carreggi, autocarri, materiali abbandonati, popolazione civile in fuga, ecc., il tutto in quel disordine caratteristico di chi è in rotta ed è inseguito. Recenti calcoli precisano che una divisione motorizzata in marcia su di una sola strada (i casi in cui una divisione potrà avanzare su due itinerari indipendenti saranno piuttosto rari) occupa una profondità di 40 chilometri, all'ingrosso e, quando il terreno permetterà a questa lunga colonna di serrare, lo scarico dovrà sempre avvenire su una profondità di 15-20 chilometri, sicchè gli elementi di coda della divisione impiegheranno non poco tempo per attestare e consentire alla divisione di mettersi in azione.

Senza provvedimenti speciali, da studiare e da predisporre in tempo, la celerità di movimento potrà quindi trovarsi spesso neutralizzata dalla lentezza di schieramento.

Si calcola, inoltre, che il parcheggio degli automezzi necessari al trasporto di una divisione richieda uno spazio di circa 50.000 metri quadrati, sicchè la divisione ed i suoi mezzi costituirebbero, tanto in marcia, come in sosta, imponenti e vulnerabilissimi bersagli per l'aviazione nemica.

Non basta quindi invocare: «automezzi, automezzi», perchè il problema della guerra di moto e della celerità sia avviato ad una soluzione; occorre soprattutto organizzare la mobilità bellica pratica e le possibilità di vita di tali poderosi mezzi di trasporto.

La soluzione integrale del problema logistico potrà essere ritrovata soltanto nello studio e nella predisposizione accurata degli itinerari e, soprattutto, nella organizzazione razionale del movimento stradale, che andrà disciplinato con procedimenti appositi, che non è qui il caso di specificare, ma che potranno presentare analogie più o meno vicine, ad esempio, con l'esercizio del traffico stradale nei grandi centri metropolitani mondiali, o anche con alcuni provvedimenti che vengono messi in atto durante le gare automobilistiche.

A questa complessa organizzazione dovranno presiedere enti militari speciali, forniti di sperimentata competenza e di addestramento pratico — gli Stati Maggiori dell'avvenire saranno essenzialmente organi direttivi del movimento — e tali enti dovranno disporre di personale esecutivo munito di poteri assoluti, così da creare dei veri dittatori della strada, con autorità decisoria di fronte a chiunque e in qualsiasi circostanza.

E rimarrà tuttavia sempre da risolvere il problema del movimento nelle vicinanze immediate del campo di battaglia dove i quadrupedi potranno spesso, come abbiamo notato, dare un grande aiuto, ma dove serviranno essenzialmente le gambe e i polmoni dei soldati, che dovranno quindi essere allenatissimi alle marcie celeri e forzate, e dove, soprattutto, varrà lo spirito dei capi, che dovrà essere uno spirito audace, alacre, proteso in avanti, amantissimo del rischio e timoroso di un solo pericolo: quello di non giungere in tempo a partecipare al combattimento.

Giacomo Carboni

La Romania e la Lega

Dichiarazioni di Petrescu Comnen sulla politica estera romena

Bucarest, 7 aprile.

Il Ministro degli Esteri Petrescu Comnen ha fatto ai rappresentanti della stampa estera e romena delle dichiarazioni sulla politica estera della Romania.

Parlando della Germania Comnen ha detto che egli si propone di contribuire alle relazioni col Reich in uno spirito amichevole.

Parlando dell'Italia il Ministro ha detto testualmente: «Le nostre relazioni con l'Italia devono corrispondere all'affinità di razza, a tanti preziosi ricordi che uniscono le nostre nazioni latine. Io ho avuto l'onore di conoscere il sig. Mussolini; credo di aver conosciuto il fondo dei suoi sentimenti in ciò che ci riguarda. Io ho dunque affermare che questi sentimenti corrispondono ai nostri e costituiscono anche una garanzia per il mantenimento ed il rafforzamento di una vecchia e indistruttibile amicizia».

Il ministro ha toccato il tema della Società delle Nazioni dicendo che la Romania continuerà a dare ad essa la sua collaborazione per la realizzazione dell'ideale di pace che gli autori del patto si proponevano di raggiungere.

Il ministro ha concluso affermando che la Romania, allo scopo di salvaguardare la pace, eviterà di fare qualunque ingerenza negli affari interni degli altri paesi e sarà ugualmente decisa a non ammettere immistioni di alcuna natura nei propri affari interni.

Le dichiarazioni del ministro hanno prodotto una grande impressione negli ambienti politici e diplomatici di Bucarest. Si fa notare infatti che dal testo delle dichiarazioni risulta che perfino la Romania, nel momento in cui la sua politica estera passa nelle mani di un diplomatico esperto e realista, si accorge che la Società delle Nazioni traversa una grave crisi. L'affermazione secondo la quale la Romania, così come eviterà ogni ingerenza negli affari interni degli altri paesi, è fermamente decisa a non ammettere alcuna ingerenza di qualsiasi natura nei suoi affari interni, viene poi considerata come un monito diretto esclusivamente contro la istituzione ginevrina.

L'esercito di Franco verso la vittoria

La centrale di Tremp occupata

Le maggiori risorse idroelettriche della Catalogna nelle mani dei nazionali – Le fabbriche di Barcellona immobilizzate – I rossi continuano a fuggire in Francia a migliaia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Frente di Aragona, 7 aprile.

La Catalogna è da stasera privata dei tre quarti della energia elettrica che consumava.

Il Corpo d'Esercito di Navarra e quello d'Aragona che combattono su due settori contigui hanno raggiunto nelle prime ore del pomeriggio ed occupato la cittadina di Tremp e la linea delle centrali elettriche su cui si trovano i paeselli di Vilamitjana, Pobla de Segur, Fonsagrada.

L'esercito nazionale ha trovato tutte le centrali idroelettriche intatte. La linea delle grandi centrali di Catalogna è costituita da quattro laghi artificiali: quelli di Tremp, Sant Cerni, Camarasa e San Lorenzo. I quattro bacini ricevono un volume totale di sette milioni di metri cubi d'acqua. Il nemico avrebbe potuto, facendo saltare le dighe, inondare tutto il territorio catalano fino a Lerida. Non l'ha fatto e non ne ha avuto il tempo poichè i due Corpi d'esercito nazionali che avevano ricevuto l'ordine di marciare durante tutta la notte, hanno avanzato, senza posa attraverso le alte valli che scendono parallelamente dai Pirenei verso l'Ebro. Oggi essi sono giunti all'obbiettivo designato. Tutti i grandi impianti idrici della Catalogna sono nelle loro mani.

La battaglia si svolge tuttora accerrima a quindici chilometri da Tortosa.

Le Divisioni «Littorio» e «23 Marzo», fortemente impegnate nelle gole che precludono l'accesso alla vallata dell'Ebro, scalzano a prezzo di duri sforzi le difese avversarie agli sbocchi di questa valle, avanzando fra poggi e rocce ostili, dando battaglia a ogni metro di terreno.

Sul fianco destro la Divisione «Littorio» ha compiuto un'azione di aggiramento che può avere notevoli conseguenze e che modifica l'aspetto della battaglia quale si presentava finora. Con una audace puntata attraverso la Sierra di Montegrano, a nord-ovest di Tortosa, le truppe di questa unità legionaria sono risalite dal villaggio di Pauls verso un passo dominato dal monte Coscollosa e, vinta la resistenza del nemico sorpreso, hanno disceso il versante opposto della montagna e raggiunto il passello di Alfara, ove si sono fortemente insediate. Questo villaggio è situato a undici chilometri e mezzo in linea d'aria da Tortosa e vi è collegato, inoltre, da una strada ottima.

Questa vittoria permetterà, forse, di districare il nodo di resistenza costituito intorno a Cherta, a nord di Tortosa, mediante una di quelle minacce di aggiramento dei fianchi a cui i rossi sono sempre sensibili.

Più a sud le truppe del generale Aranda sono riuscite a vincere la resistenza nemica che si accaniva da parecchi giorni intorno a Morella e impediva il libero traffico sugli ultimi chilometri della strada da Alcañiz a Morella.

Scalata la montagna sotto la pressione continua delle batterie d'accompagnamento, le forze spagnuole hanno conquistato ad ovest di Morella due monti Garumba alti 970 e 1142 metri e, a sud-est, il monte Tossal-Gros alto 1288 metri e il monte Santa Agueda alto 1175. Ciò ha permesso l'occupazione dei due villaggi di Forcall, a occidente di Vallibona e a oriente di Morella. Solo una breve barriera di montagne separa Vallibona dalla pianura di Vinaroz sulla costa mediterranea.

Una nuova minaccia si delinea per le comunicazioni della Spagna rossa lungo il mare.

Riccardo Forte

L'avanzata prosegue su tutto il fronte

Saragozza, 7 aprile.

Oggi le truppe della «colonna fantasma» di Navarra, che erano giunte al bacino del Tremp, lo hanno completamente accerchiato prima e saldamente occupato poi. La rapidità dell'azione non ha lasciato il tempo ai rossi di mettere in atto la minaccia di aprire le dighe ed allagare la pianura circostante. Il bacino è intatto, e gli impianti idro-elettrici intatti, in possesso delle truppe liberatrici. I rossi sono in questo settore in fuga per i monti.

La prima conseguenza della nuova vittoria nazionale è la paralisi delle principali industrie e degli opifici di Barcellona, i cui impianti elettrici sono alimentati dal bacino del Tremp. E' giunta notizia infatti che Barcellona è per tre quarti al buio. I tranvai sono fermi e le fabbriche d'armi hanno sospeso il lavoro.

Il governo della Generalidad ha accusato il colpo, facendo appello alla calma della popolazione e promettendo che impianti di fortuna saranno subito allestiti per ottenere una certa normalità nella vita cittadina; ma risulta che l'effetto morale di questo chiaro segno dell'avvicinarsi delle truppe di Franco alla capitale catalana è enorme. Ad aumentare lo smarrimento, concorre poi la notizia del prossimo trasferimento del governo, che rientrerebbe a Valencia.

Intanto da Balaguer, ieri liberata, le truppe di Franco continuano la loro avanzata per le due strade di Taveja e Camarasa, mentre a sud le colonne legionarie che si buttano su Tortosa vanno a mano a mano vincendo la disperata resistenza del nemico e si avvicinano alla città.

(Stefani)

La lotta sulla Sierra per la conquista di Tortosa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Prat De Comte, 7 aprile.

Dominato completamente Monte Rey, sulla Sierra lungo la via di Tortosa, i Legionari hanno attaccato e vinto le resistenze successive nelle gole rocciose del Puig, altra montagna delle infinite che si levano come torri d'una città medioevale.

La marcia è inesorabilmente rallentata dalla guerra alpina, alla quale le nostre fanterie sono chiamate. Oggi le Divisioni italiane hanno avanzato di tre chilometri, completando l'accerchiamento del sistema di Monte Rey e oltrepassando le pendici del Puig, quote non altrimenti indicabili che per numeri: la 183, la 155 a sud-est del Rey, la 387, la Venta de Faiza, la 416 del Puig. E poichè siamo ai numeri, registriamo anche il chilometro venti, la cui pietra miliare è stata oltrepassata stasera dai reparti celeri della «Littorio», operanti sulla rotabile.

L'azione del Corpo di Esercito di Galizia, che si sviluppa sulla destra dei Legionari, è faticosa altrettanto, sebbene meno contrastata. L'armata di Aranda si spinge attraverso la Sierra del Maestrazgo in gruppo ai monti che dalla provincia di Teruel precipitano al mare.

Anche qui il terreno è alleato del difensore. In questi nidi di aquile, durante la prima guerra carlista, il generale Cabrera resistette sette anni alle truppe unitarie, conducendo la guerriglia spicciola e sanguinosa che si ripete in questi giorni contro le truppe nazionali.

In generale anche sul fronte legionario i comunisti sbandati e battaglioni senza capi, respinti nei monti dopo le ultime vittorie, si danno al brigantaggio. Nella Sierra di Horta de San Juan si aggira un gruppo di anarchici della F.A.I., ai quali viene data la caccia come in tempi romantici. Il fenomeno dei franchi tiratori si è diffuso dappertutto sul fronte del sud Ebro. Così appiattati nei canneti, fra rocce, nei cespugli del fiume, tra Ascò e Benifallet, sono stati colti e passati per le armi numerosi internazionali che, fuori da ogni legge e ordine militare, appostavano sulle strade contadini, donne, convogli realizzando un banditismo sanguinoso.

A Horta ritrovai sulla piazza del paese quattordici uomini e molte donne e bambini, sottrattisi all'ordine di evacuazione dei rossi quando si ritiravano dinanzi all'avanzata del generale Frusci, che con la «Littorio» arrivò nelle montagne. Un vecchietto si staccò dal gruppo: era l'alcade e voleva chiedere ausilio al comando delle truppe.

— Vedete che hanno fatto — indicò con gesto desolato. Dietro una casa dalle porte divelte, evidentemente saccheggiata da poche ore, giaceva con il cranio spaccato da un colpo d'ascia, un uomo sulla sessantina. A modo di epigrafe sulla porta era scritto a carbone: «La F.A.I. no se olvida de nadie: La F.A.I. non dimentica nessuno». Roba da mano nera.

Ma la lenta battaglia che si va combattendo per sfociare nel piano dell'Ebro, non ha nulla a che vedere con questi episodi. I rossi hanno opposto fino a oggi, e ne concentrano in retrovia, le migliori brigate esistenti su tutto il fronte. Sbriciolate nelle prime due settimane dell'avanzata, che oggi è al suo ventinovesimo giorno, le forze superstiti del nemico sono state sempre, con i mezzi già detti, coagulate nei punti di più facile difesa. I Legionari hanno già respinto e messo in pezzi tre delle brigate opposte loro sulla montagna, a Monte Rey e al Puig: la trentatreesima, la trentottesima e la nona. Sulla linea di Cherta per lo meno cinque divisioni attendono il corpo di truppe volontarie.

Un ripiegamento si produce lentissimo, sul fronte montano. I prigionieri, gli evasi concordano nel dire che la linea della Sierra è stata difesa perchè si approntasse un muro di soldati e trincee davanti a Tortosa. Le perdite subite dai rossi per i concentramenti delle artiglierie sono notevolissime, ma sicuramente l'armata dell'est, ricostituita e schierata sulla rotabile del mare, non è ancora intaccata seriamente e si batterà. Occorre vedere i limiti della sua resistenza a un investimento allargato che può da un momento all'altro isolarla mediante una manovra che si sviluppa; mentre gli italiani, introdottisi come una lama nell'interstizio della montagna, minacciano di tagliare a Tortosa il nodo gordiano della guerra.

Giovanni Artieri

La Francia non accoglie la richiesta di Barcellona

Parigi, 7 aprile.

Una nota ufficiosa dice: «Il governo francese ha studiato con profonda attenzione la nota consegnata dal governo di Barcellona per ottenere l'abbandono della politica di non intervento. Secondo informazioni sicure si può affermare che nonostante la viva simpatia che si può nutrire per i repubblicani spagnuoli, il governo non porterà nelle circostanze presenti alcuna modificazione nella politica di non intervento negli affari di Spagna. Lo stesso atteggiamento sarà adottato dal governo di Londra».

Il corrispondente del Paris Soir da Luchon informa che nei prossimi giorni si attende l'arrivo dalla Spagna di oltre diecimila profughi. I militi e i civili che provengono dalla strada dell'ospizio di Francia vengono subito diretti verso Barcellona. Le autorità amministrative spagnole di Lerida sono già arrivate a Les, ultimo villaggio spagnuolo prima della frontiera ed hanno informato che circa seimila rifugiati della stessa provincia tentano di raggiungere la Francia. Dal lato degli alti Pirenei si attende l'arrivo di altri 5000 profughi.

La Francia in crisi

LE ULTIME ORE DI BLUM

Le dimissioni inevitabili dopo il voto ostile della Commissione del Senato - Il problema della successione: formazione di una nuova maggioranza?

Parigi, 7 aprile.

La brusca chiusura della discussione di ieri alla Camera sui progetti finanziari del governo dopo le gravi requisitorie pronunziate da Flandin, da Paul Reynaud e da Pietri, prima ancora che la decisione delle sinistre avesse potuto tenere la sua riunione destinata a riunire in extremis la maggioranza è stata considerata come il segno di una esecuzione imminente del gabinetto e dei suoi progetti.

La causa è giudicata

Non bisogna dimenticare infatti che il Presidente della Camera per le alte funzioni che esercita si trova in condizione di vedere e giudicare le cose secondo una prospettiva più estesa e più sicura. Il gesto di Herriot che permetteva di finirla con un dibattito divenuto inutile è stato interpretato come una netta conclusione. La causa infatti era giudicata e lo scrutinio che l'ha sanzionata non poteva lasciare più dubbio alcuno sulla sorte dei progetti e del Ministero. Soltanto l'indecisione dei radicali ha ritardato di quarantotto ore una crisi virtualmente aperta. 50 radicali compresi i 13 ministri e sottosegretari di Stato (ciò che riduce in realtà i voti a 45) si sono pronunziati a favore dei progetti del Governo, mentre 25 hanno votato contro e 27 si sono astenuti, cioè un totale di 52; e il gruppo più vicino, quello dell'unione socialista repubblicana, dava a sua volta 16 voti al Governo contro 10 astenuti. Il disgregamento del fronte popolare è così apparso evidente ma i Ministri radicali hanno pensato soltanto a guadagnar tempo. La loro riunione che doveva aver luogo stamane e nel corso della quale Daladier doveva comunicare ufficialmente ai suoi colleghi che nella riunione della presidenza del partito di ieri sera vari membri si erano pronunziati a favore delle dimissioni immediate dei ministri radicali, non si è tenuta; ma il Ministro della Difesa Nazionale, presidente del partito, ha avuto stamane delle conversazioni coi suoi amici radicali, tra gli altri il Ministro della Marina Campinchi, nonchè col segretario generale del partito radicale Mazé. Nei circoli radicali non si nasconde che le opinioni rimangono divise. Daladier, a quanto risulta, fino a questo momento sarebbe d'avviso che il Ministero deve presentarsi al Senato. Ma altri ministri, quelli che erano partigiani delle dimissioni del Governo dopo il consiglio di gabinetto di lunedì, ritengono ora che l'ostilità dimostrata ai progetti dalla Commissione delle finanze del Senato presenta una nuova occasione per la ritirata.

Blum voleva dimettersi subito

D'altra parte, dopo una discussione vivacissima e oltremodo animata, i ministri socialisti decidevano stamane che Blum doveva presentare oggi dinanzi all'alta assemblea i provvedimenti che avevano raccolto alla Camera la maggioranza più ridotta che Blum abbia mai avuto. Il 6 giugno 1936 la dichiarazione del primo Ministero di fronte popolare aveva infatti raccolto 384 voti contro 210; un anno dopo — il 18 giugno 1937 — i pieni poteri chiesti da Blum e respinti dal Senato, erano stati approvati dalla Camera con 346 voti contro 247; il 17 marzo 1938 la dichiarazione del nuovo Ministero Blum era stata votata con 380 voti favorevoli contro 188 contrari, ed il 23 marzo u. s. la richiesta di 9 miliardi di anticipi (ridotta dal Senato a 5) aveva riunito alla Camera 343 voti contro 242. Ieri, la maggioranza sui pieni poteri è caduta a 311 voti contro 250.

Come vi abbiamo già segnalato, nella riunione dei ministri e sottosegretari socialisti, tenuta a palazzo Matignon nel pomeriggio di ieri, subito dopo il voto della Camera, quattro tesi si erano trovate in presenza: quella di Blum e di Dormoy, partigiani delle dimissioni immediate del Gabinetto; quella del segretario generale Paul Faure, che preconizzava nell'interesse del partito (con la intensificazione della campagna sferrata dal Populaire contro la alta assemblea) la presentazione al Senato dei progetti annunciati; una terza tesi era quella di coloro che si dimostravano desiderosi di dimettersi per facilitare la costituzione di un governo a direzione radicalsocialista e con la partecipazione socialista, analogo all'ultimo Gabinetto Chautemps; infine la tesi di quelli che chiedevano una dimissione immediata che precedesse l'entrata del gruppo socialista nell'opposizione.

La tesi del segretario generale del partito ha avuto stamane il sopravvento, ed oggi pomeriggio, all'inizio della seduta, il progetto sulla delega dei poteri è stato presentato al Senato dal Ministro degli Interni Dormoy.

Il colpo decisivo

La commissione senatoriale delle finanze si è riunita immediatamente (mentre al di fuori del palazzo del Lussemburgo, socialisti e comunisti, convocati dalla federazione socialista della Senna, trattenuti da importanti forze di polizia sbraitavano contro i padri coscritti) e dopo un breve esame, senza neppure udire il Ministro del bilancio Spinasse, inviato da Blum per fornirle tutte le spiegazioni necessarie, respingeva i progetti di pieni poteri con 24 voti contro 6 e 2 astenuti.

Le sorti del Ministero sono così definitivamente fissate: domani, al più tardi, Blum porterà a Lebrun le dimissioni di un Gabinetto che non ha potuto rimanere al potere neppure un mese. Esso è stato infatti costituito il 13 marzo u. s.

La soluzione della nuova crisi sarà laboriosa, presentandosi il dilemma posto ieri da Flandin: o la maggioranza attuale col programma di fronte popolare, o una nuova maggioranza con un nuovo programma. E' verso questa seconda soluzione che sembra orientarsi l'opinione pubblica. Ma data la composizione attuale della Camera, un rovesciamento della maggioranza è cosa possibile? O non sarà cosa possibile che tra qualche tempo?

Non appena ricevute le dimissioni di Blum e dei suoi colleghi, il Presidente della Repubblica procederebbe rapidamente ai consulti rituali e, dopo avere avuto il parere dei Presidenti del Senato e della Camera, farebbe appello a Daladier per affidargli l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

Tanto a palazzo Borbone che al Lussemburgo, si reclama ora un Governo di salute pubblica che non conti più di 10 o 12 Ministri e 6 Sottosegretari di Stato.

Si proverebbe una disillusione se si vedesse arrivare al potere una squadra comprendente, come quella di Blum, 23 Ministri e 12 Sottosegretari di Stato.

Il futuro Presidente del Consiglio, ritenendo necessaria una transazione prima della costituzione di un Governo di unione antimarxista, si sforzerebbe di ottenere la collaborazione di Blum e quella del partito socialista. La solidarietà ministeriale praticata da Daladier e dai Ministri e Sottosegretari di Stato radicali, spintasi fino a votare un progetto finanziario di cui disapprovavano le disposizioni essenziali, non avrebbe altro scopo che di evitare di dare ai socialisti il minimo pretesto per rifiutare la loro collaborazione a un eventuale Ministero di salute pubblica e di ritirarsi nell'opposizione.

Alle molte lettere pervenute al Presidente della Repubblica in favore della costituzione di un Ministero di Salute pubblica, si è aggiunta oggi quella recante le firme di venti membri dell'Accademia francese e di numerosi membri dell'Istituto di Francia, e portante rispettosamente a sua conoscenza il loro sentimento che, nelle difficoltà e nei pericoli dell'ora presente, potrebbe essere utile ammettere nella scelta che il Capo dello Stato dovrà fare, uomini presi al di fuori dei partiti politici e altamente qualificati per il loro carattere, per il loro talento e per servigi resi.

Ma le voci che corrono nei circoli politici, e che vi abbiamo segnalate, non permettono di suffragare l'ipotesi che il voto supremo delle personalità più illustri dell'intelligenza francese, possa essere esaudito.

ALLA DERIVA

La Francia è vicinissima ad una crisi istituzionale senza precedenti nella storia della Terza Repubblica. E' giunta l'ora in cui il palleggio delle responsabilità tra Camera, Senato e Presidente della Repubblica non sarà più possibile. Il povero Lebrun, che non ha altra ambizione se non quella di condurre a termine il suo settennato senza infamia e senza lode, dovrà rassegnarsi ad assumersi gravi responsabilità per uscire dalle logore tradizioni parlamentaristiche. Il socialcomunismo avrà l'audacia di ricorrere apertamente e violentemente alle forze extra-parlamentari? Ad ogni modo ci sembra che il giuoco dovrà uscire dai suoi binari; se così non fosse, se cioè le manovre dei partiti e dei gruppi dovessero continuare, si dovrebbe veramente disperare dei destini della Francia, poichè quanto più la crisi istituzionale sarà ritardata, tanto più essa sarà grave e forse catastrofica.

***

La crisi francese di disorientamento e di confusione si ripercuote nelle Colonie. Mentre in Algeria si varano progetti di riforme che dovrebbero essere democratiche, in Tunisia gli elementi indigeni sono soggetti ad una repressione aspra e spietata.

***

Boncour vuole ristabilire il sistema di amicizie e di alleanze nell'Europa orientale e sud orientale. La diana suona troppo tardi. Polonia, Jugoslavia, Romania si sono abituate a guardare da sole in faccia la realtà, con la volontà precisa di trovare in sè le capacità di equilibrio e di resistenza. Il mito dell'indispensabilità francese è finito ingloriosamente.

***

Purtroppo la Francia non sembra ancora rassegnata alla nuova situazione in Spagna. Gli uomini del Front Populaire non vogliono abbandonare la partita in Catalogna e principalmente a Minorca dove si parla di preparativi di armamento, di rinforzi di pretta marca francese. Sono terreni molto scottanti; c'è pericolo di bruciarvisi le dita e qualche altra cosa.

Tentativi di dimostrazione contro il Senato

Aumentano gli scioperi

Parigi, 7 aprile.

Nonostante il divieto del governo, la federazione socialista della Senna ha confermato ai suoi aderenti l'ordine di effettuare una manifestazione dinanzi al Senato. In seguito a ciò, il prefetto di polizia ha disposto un imponente servizio d'ordine su un larghissimo raggio intorno al palazzo del Senato. Forti reparti di guardia mobile a piedi, a cavallo hanno sbarrato i principali punti di passaggio, facendo sgomberare i giardini del Lussemburgo. Una cinquantina di manifestanti sono riusciti, nel tardo pomeriggio, a oltrepassare lo sbarramento, ma sono stati rapidamente dispersi. Poco dopo, dimostranti e cittadini che affollavano un caffè al Boulevard Saint Michel sono venuti a colluttazione; sono volate sedie e sono stati spezzati vetri. Un'altra colonna di un migliaio di manifestanti si scontrava poco dopo, sempre sul Boulevard St. Michel con la polizia, ma veniva pure dispersa. Verso le 21 la calma era tornata. Il bilancio della giornata è di pochi feriti o contusi leggermente.

Gli effettivi degli scioperanti sono aumentati ancora oggi. Milleduecento operai della Compagnia dei telefoni e 1400 operai dell'officina di materiale telefonico Thomson-Houston hanno cessato il lavoro e occupato i locali. Nè questi sono i soli movimenti della giornata. In diverse officine della regione parigina, nuovi scioperi sono scoppiati nel pomeriggio. Fra di esse sono le officine della Simca-Fiat di Nanterre dove mille operai hanno incrociato le braccia.

Questa ripresa della scioperomania non manca però di suscitare serie e significative reazioni. Una petizione con 1700 firme a favore della ripresa del lavoro è stata consegnata al Ministro del Lavoro da una delegazione di impiegati e tecnici delle officine Citroën. D'altra parte, 270 operai su mille delle officine Rateau si sono pronunziati per la ripresa del lavoro. Un comitato si è pure costituito allo stesso scopo nelle officine S.K.F. Gli impiegati e i tecnici delle officine Rosengart, d'altro canto, hanno deciso, con voti di maggioranza, di non seguire il movimento.

Per quanto concerne i negoziati essi sono sempre in un punto morto.

Una delegazione del comitato della Confederazione del lavoro, dei sindacati, e della federazione dei metallurgici, si è recata alla presidenza del Consiglio dove è stata ricevuta dal Ministro del lavoro al quale ha chiesto di convocare al più presto, e se possibile domattina stesso, una riunione generale delle parti in conflitto per riprendere la discussione interrotta, sul contratto collettivo e sui punti in litigio. Dal canto loro i datori d'opera hanno fatto affiggere nelle vie di Parigi un manifesto per spiegare agli operai i loro punti di vista e per metterli in grado contro manovre dei loro capi.

«Intanto le conseguenze dell'attuale stato di cose incomincia a farsi sentire e a essere denunciato dal pubblico. Si apprende che in seguito allo sciopero degli stabilimenti Messieur, nessun aeroplano può essere attualmente consegnato all'esercito, avendo l'impresa Messieur il quasi totale monopolio di parti speciali indispensabili al funzionamento degli apparecchi.

Dimostrazioni a Lilla

Parigi, 7 aprile.

Mandano da Lilla che questa sera dopo che sono stati conosciuti a Lilla i risultati delle deliberazioni della Commissione senatoriale delle finanze un gruppo di novecento manifestanti, di estrema sinistra, si è riunito nelle vie centrali della città per inscenare una manifestazione contro il Senato. L'arrivo di due deputati di Lilla ha però permesso di ristabilire, verso le dieci, il più completo ordine.

Scontro armato in Palestina tra Genin e Naplusa

Gerusalemme, 7 aprile.

Le truppe britanniche hanno sostenuto oggi uno scontro con forti nuclei di arabi armati sulla strada fra Genin e Naplusa. Un arabo è rimasto ucciso e un altro è stato fatto prigioniero dai soldati.

Quasi contemporaneamente, la polizia scopriva il cadavere di un arabo a brevissima distanza da Gaza. La vittima non è stata ancora identificata.

Al tramonto due giovani operai ebrei sono rimasti uccisi in una imboscata tesa dagli insorti arabi a due autocarri che trasportavano operai reduci dal lavoro a Mishmar Haemek. (U. P.)

Il bracciantato nel Ferrarese

Le vie dell'appoderamento

La bonifica è costata 540 milioni e il valore annuo della produzione supera ora i 700 milioni; nella nuova economia, è la possibilità di una più alta giustizia sociale

FERRARA, aprile.

Indorogabile la necessità di dare al problema del bracciantato una soluzione definitiva, facendo della massa degli avventizi una categoria economica stabilizzata: incontestato lo stato di squilibrio, oggi esistente, fra terra e lavoro, si che la soluzione del problema va appunto cercata in una razionale pianificazione e sistemazione, vale a dire in una equa ridistribuzione del terreno; ma quali basi da essere i criteri cui dovrà informarsi il nuovo processo d'assetto dell'economia agricola locale, quali i limiti in cui potrà operarsi l'immissione nell'agricoltura delle schiere dei braccianti?

Per fissare gli uni e gli altri, per delineare, in concreto, le modalità cui dovrà obbedire l'attuazione del piano d'appoderamento, non si può astrarre dai risultati offerti dal censimento poderale. L'indagine — già è stato accennato — si è dispiegata entro i comprensori di tutti i Consorzi di bonifica operanti nella provincia, va la a dire su una superficie produttiva di 184.816 Ha. Stabilito, attraverso un esatto rilevamento delle condizioni economico-demografiche di circa sessantamila aziende agricole, il «grado di attività» attinto in ognuna di esse, si è suddivisa la vasta superficie in zone agrarie omogenee per ordinamento produttivo ed intensità di produzione, vale a dire in zone aventi la stessa suscettibilità produttiva, per effetto della natura e della fertilità del terreno, dello sviluppo raggiunto dalle opere irrigue, ecc., e si è ottenuto una classificazione che ha portato alla delimitazione della superficie produttiva in quattro unità agronomiche: a) normale, dove i terreni (143.045 Ha) sono ottimi, idraulicamente ben sistemati, ma non sempre provvisti di sufficienti stalle e piantagioni legnose; b) terreni di recente bonifica (11.228 Ha) la cui produttività è in funzione dell'assestamento idraulico-agrario non ancora completo; c) terreni più o meno torbosi o sabbiosi (25.827 Ha) dove lo sfruttamento agricolo presuppone un ordinamento rigido totalitario; d) terreni altri, costituiti da antiche dune e cordoni litoranei (4717 Ha) e quindi, perchè di natura sabbiosa, aridi e poco produttivi.

I minimi

Circoscritte queste diverse zone, si è cercato, per ognuna di esse, di determinare la superficie minima capace di assorbire utilmente il lavoro dell'unità lavorativa e di offrire la rimunerazione di lavoro sufficiente a soddisfare alle normali condizioni di vita economica e sociale dell'unità lavorativa stessa e degli aggregati familiari che da questa dipendono. Prendendo per base i dati riferentisi a quelle aziende agricole che, essendo condotte da lavoratori fissi, presentavano la minima superficie per unità lavorativa e dove, tuttavia, la famiglia colonica trovava lavoro costante e continuo nel corso dell'annata agraria, presentando un regime di vita consono con le esigenze di una famiglia di agricoltori, la determinazione ha potuto compiersi senza approssimazioni. La superficie minima da assegnare ad ogni unità lavorativa risulta di 2 Ha per la prima zona, di 2,5 Ha per la seconda, di 3 Ha per la terza, di 3,5 Ha per la quarta.

Questi limiti non hanno oggi alcun riscontro nella realtà, chè la superficie assegnata ad ogni unità lavorativa varia da un minimo di uno a mezzo ad un massimo di cinque Ha. E' chiaro, tuttavia, che se in ognuna delle quattro zone esistono aziende agricole le cui famiglie, pur avendo un minimo di superficie assegnata per unità lavorativa, traggono quanto occorre per il fabbisogno annuo dell'aggregato familiare, un eguale «grado di attività», con analoghi risultati economici, si dovrebbe attendere in tutto l'ambito della zona, ove il terreno fosse distribuito sulla base dei coefficienti minimi che sono stati determinati. Viene in rilievo da tutto ciò il fondamento del piano di appoderamento destinato a cancellare dalla provincia di Ferrara la piaga del bracciantato e ad immettere nell'agricoltura un impetuoso e nutrito rivolo di fresche energie.

Terre da ripartire

Postochè la superficie coltivata di 184.816 Ha è attualmente così ripartita fra i diversi sistemi di conduzione: conduzione diretta e familiare 65.815 Ha; conduzione mezzadrile 33.035 Ha; conduzione in compartecipazione e con salariati 55.330 Ha; e partecipanze di Cento e di Pieve 2.100 Ha, e postochè il numero dei lavoratori fissi è di circa 32 mila, ne deriva che assegnando alle unità lavorative le superfici minime determinate per ognuna delle quattro zone, si ha la seguente situazione: le attuali unità familiari han da restringersi su 40.985 Ha, cedendone 24.834 Ha per la sistemazione dei braccianti: le attuali unità mezzadrili debbono restringersi su 24.101 Ha, cedendone 8937 Ha, cosicchè per l'assorbimento della massa bracciantile conseguirebbe una disponibilità complessiva di 119.730 Ha.

E' sufficiente questa superficie per la sistemazione dell'intera massa degli avventizi? Avendo per base, appunto, i coefficienti che sono stati determinati come minimi e come equi, la consistenza della superficie disponibile consentirebbe di fissare alla terra poco più di 55 mila unità lavorative bracciantili, esattamente il 77 per cento della globale massa degli avventizi. Per 16.675 unità lavorative, la ruralizzazione sarebbe preclusa. Senonchè è prevedibile che, anche per questa massa residua, nuove e concrete possibilità di lavoro scaturiranno dal moltiplicarsi delle attività accessorie, in conseguenza dell'intensificarsi dell'attività agraria in tutto l'ambito della provincia, e, ancor più, dalla situazione che si dischiuderà, per l'economia agricola della provincia, in epoca molto prossima, con il completamento delle opere irrigue che sono in corso (oggi impianti di derivazione dal Po già eseguiti a Berra, stanno per essere avviati a compimento, presso le Chiaviche di Pilastresi, gli impianti destinati a derivare dal Po 54 mc. d'acqua al secondo per assicurare ai terreni bonificati il grado di umidità necessario alle più varie colture) ed è che l'assorbimento della mano d'opera bracciantile potrà considerarsi davvero totale.

Soluzione per gradi

E' ovvio, tuttavia, che un sì vasto piano potrà essere attuato soltanto per gradi. Lo stanziamento di cento milioni, deciso dal Duce, porterà per intanto alla sistemazione di 25 mila unità lavorative (circa 50 mila persone) attraverso lo sdoppiamento dei «versuri» (un'unità colturale caratteristica del Ferrarese, di superficie variabile fra i 25 ed i 30 Ha a conduzione normale, che per la sua naturale della zona, offre una estensione di arativo tale da rendere necessario un attiro ed un tiro di buoi) nonchè una razionale organizzazione aziendale delle terre di più recente bonifica.

Il piano esecutivo che dovrà fissare alla terra questo primo contingente di 25 mila unità lavorative bracciantili si può dire in atto. Nessun limite, nessun preconcetto per l'attuazione dell'appoderamento: le modalità con cui avverrà la fissazione dei braccianti al suolo saranno di volta in volta stabilite, in base alle contingenze di fatto e potranno consistere, a volta a volta, nello sdoppiamento dei poderi a mezzadria, nella trasformazione dei «versuri» in due o più unità poderali, nella creazione di nuove aziende da affidarsi in appalto o in enfiteusi al colonizzatore, oppure da condursi in economia a mezzo di compartecipanti. Ogni Consorzio di bonifica allestirà un piano di trasformazione con le direttive fondamentali obbligatorie per i proprietari: entro questi limiti, il proprietario sceglierà l'indirizzo che giudicherà più conveniente, mentre i Sindacati dei lavoratori, che hanno in provincia un'organizzazione capillare, con 152 sezioni ed altrettanti uffici di collocamento, penseranno a trarre dalle file dei braccianti i nuovi rurali.

Procedendo nella soluzione del problema per gradi, nessuna difficoltà può frapporsi, nessuna remora può verificarsi. La spesa per la attuazione integrale del piano — comprensiva, tuttavia, delle somme occorrenti per la finale e maggiore valorizzazione agraria della provincia — era stata preventivata in 882 milioni: una cifra cospicua che, ricadendo per il 47 per cento sulle proprietà (il restante 53 per cento deve intendersi a carico dello Stato, in quanto le opere richieste dall'attuazione del piano di appoderamento rientrano sotto la disciplina giuridica della legge 13 febbraio 1933 sulla bonifica integrale) avrebbe determinato nell'economia agricola della provincia convulsioni difficilmente superabili.

Bonifica e produzione

Nessuna turbativa potrà invece intervenire nell'economia della provincia procedendo per gradi. Alla entità dei nuovi investimenti, agevolati e sorretti largamente dal credito agrario, la proprietà troverà sin dal primo anno una contropartita: l'accrescimento del reddito conseguente all'incremento della produzione. Del resto, se nell'ordinamento corporativo, nel corpo di leggi emanato dal Regime per conseguire il riscatto della terra e la redenzione economico-sociale della Nazione risiedono strumenti formidabili per l'attuazione di imprese di così vasta portata come questa quale, in provincia di Ferrara, gli agricoltori di questa plaga han già dimostrato largamente di avere la coscienza sociale, la maturità e la lena per affrontare e risolvere le imprese più vaste. Non è una gigantesca impresa la bonifica dei 200 mila ettari di terreni invasi e dominati dalle acque nel territorio di questa provincia?

Le opere che han portato al riscatto di questa distesa di terreni sono costate all'incirca 2700 lire per ettaro: 540 milioni in totale; un cifra gigantesca che è superata, certo, nella realtà, dalla successione degli investimenti accessori. Orbene, questa cifra gigantesca ha ogni anno una contropartita che ne travalica l'imponenza e la portata: il valore della produzione che si consegue. Compreso il valore dei sottoprodotti, ma escluso quello della produzione zootecnica, il valore globale lordo della produzione agricola ferrarese è asceso nel '36 a 600 milioni tondi, è salito nell'anno decorso a 720 milioni. Attraverso la bonifica, questa provincia ha già dimostrato di poter ambire all'alto compito storico di creare una nuova economia, in cui la volontà dell'uomo si erge dominante sulla forza delle cose; attraverso la bonifica, essa dimostrerà anche come può essere conseguita un'altra mèta indicata dal Capo: la giustizia sociale.

Francesco Argenta

L'esportazione risiera italiana nel mese di febbraio

Roma, 7 aprile.

L'esportazione risiera italiana è stata, nel febbraio scorso, di tonnellate 19.499, per un valore realizzato di lire 24.618.000. Nello stesso mese la esportazione è stata pertanto superiore a quella del febbraio 1937 durante il quale si esportarono tonnellate 16.044 di riso greggio e lavorato, per un valore di lire 15.253.000.

LA CRISI e gli scambi

Nel discorso al Senato, il ministro Guarneri è tornato sul tema dell'assoluta necessità di aumentare le esportazioni per raggiungere il pareggio nella nostra bilancia dei pagamenti.

Il commercio mondiale di esportazione è stato nel 1937 di 14.780 milioni di dollari oro, quello italiano di 384 milioni di dollari oro, il 2,60%. Se si potesse raggiungere il 3%, il pareggio della bilancia commerciale sarebbe largamente superato.

Dalla primavera del 1937 gli S. U. ed in minore misura l'Europa sono entrati in un periodo di congiuntura discendente. Per la prima volta, dopo una lunga via ascensionale iniziatasi nel 1934, si nota che nei due trimestri una flessione negli scambi mondiali.

La crisi «minore» non ha colpito tutti i paesi in uguale misura. Mentre nella stessa Gran Bretagna, malgrado il gigantesco piano di armamenti, si è un aumento della disoccupazione e un ristagno negli affari, in Germania ed in Italia continua intenso, quasi immutato, il ritmo della produzione.

L'importazione di materie prime da parte dei due paesi autoritari ed autarchici non è diminuita, dati i vasti piani di lavori in corso, mentre le loro esportazioni incontrano — data la crisi economica di altri paesi — maggiori difficoltà.

Da un punto di vista generale è interessante constatare come i paesi autarchici costituiscano praticamente non un fattore di disordine ma di equilibrio negli scambi mondiali. Da un punto di vista nazionale è invece evidente che non è possibile continuare a comperare merci all'estero nella attuale misura, per un lungo periodo di tempo, se non aumentano le nostre vendite oltre frontiera.

Aumentare l'esportazione, ad ogni costo, è quindi per noi una necessità assoluta, non solo per l'utile diretto che ne trarremo, ma per avere le disponibilità di divise atte a mantenere il ritmo attuale della nostra produzione interna.

Nel precedente discorso alla Camera il ministro Guarneri non ha mancato di affermare: bisogna aumentare le esportazioni se non vogliamo scomparire. Un monito che tutti gli italiani e particolarmente i nostri industriali ed i nostri agricoltori non devono mai dimenticare.

L'INIZIO A PALERMO dei Littoriali dell'anno XVI

Oggi gli universitari renderanno omaggio ai Caduti della Rivoluzione e delle guerre

(DAL NOSTRO INVIATO)

Palermo, 7 aprile.

Stamane alle 10 ha qui avuto inizio la quinta edizione dei Littoriali della cultura e dell'arte. Inaugurazione ufficiale non c'è stata; ed è questo un particolare significativo. Tra il dire con un discorso «Mettiamoci a lavorare» e il mettersi a lavorare senza neppure dirlo, fu scelta la seconda strada; e si scelse bene.

La commissione del primo convegno, quella delle arti figurative, si riunì a Palazzo Reale; i fascisti universitari già urgevano in folla e la discussione ebbe inizio come per un moto spontaneo e naturale. Perchè questo è il bello: che i goliardi sui loro temi hanno da parlare, se no scoppierebbero; hanno fissato il loro argomento, e guai a non starli a sentire. Clima acceso, bandiere al vento; «aria massa», insomma, come si addice alle riunioni della giovinezza e alle sincere ricerche dello spirito.

La traccia dettata dal Duce

Si sente subito, appena giunti a Palermo, un motivo dominante: «La Sicilia rappresenta il centro geografico dell'Impero». Diremo che i Littoriali di quest'anno hanno una importanza singolare: nè crediamo ci inganni il facile umano errore per cui sembrano a volta a volta singolari tutte le cose cui si partecipa con l'animo. Di un privilegio godono veramente questi Littoriali dell'anno XVI: per essi il Duce stesso dettò una singolare prefazione con il suo discorso del 20 agosto, annunciando l'inizio per l'isola di un'epoca fra le più felici della sua storia. L'annuncio diceva molte cose non soltanto alla Sicilia ma a tutte le città italiane.

Che il meglio della gioventù italiana si sia adunato a pensare e discutere a Palermo ha già pertanto il suo significato: la scelta della sede può essere la premessa ideale di tutte le discussioni. Bisogna che ci sia sempre una qualche premessa valida per tutti; se no, si discute a vuoto. E non può essere soltanto una dottrina astratta, un sistema filosofico, sotto pena che sia travisata la realtà vera del Fascismo; bisogna che sia invece un sentimento fondamentale, non importa neppure se chiarissimamente formulato, ma intimo, profondo, vero, cioè, insomma, semplice e comune; capace di ispirare l'impostazione e la trattazione non di un solo argomento o di alcuni argomenti; ma di dare forma e carattere a tutta la vita nei suoi diversi aspetti, nel suo continuo divenire.

Vogliamo dire che, a cercare una parola d'ordine perchè tutti questi giovani si riconoscano — e cioè si intendano reciprocamente — nelle loro discussioni, questa parola — o frase — d'ordine non poteva essere meglio trovata: «I Littoriali sono a Palermo».

Hanno la loro parte persino questo sole e questo mare — sole e mare mediterranei; ma poi c'è ancora dell'altro. Che cosa, dunque? Sentimento e neppur chiaramente formulato, come si diceva: non formulabile qui in poche righe; ma efficiente in che discute di autarchia e in che ragiona di arti figurative; capace, cioè, di determinare quel minimo di sostanziale unità per cui l'arte non si distacca dalla vita, la cultura dalla politica.

Che è poi la prima cosa — se noi non ci inganniamo — che i Littoriali volevano dimostrare. Sino a che punto e come questa quinta edizione dei Littoriali lo dimostri, potremo dire tra una settimana.

Un altro dei risultati dei Littoriali si può già invece dare per sicuro: e risultato certamente non meno importante. Lo si può riassumere in poche parole: la storia si fa soltanto a patto di servire l'avvenire; e i popoli che fanno la storia servono l'avvenire anticipando i risultati che la giovinezza copiosamente reca con sè. I Littoriali hanno appunto il valore di questa anticipazione; il fermento delle giovani forze spirituali non è soffocato con sorda grettezza dal Fascismo; ma invece guidato, convogliato, incoraggiato persino.

Concorso di giornalismo

Ma giova prima di chiudere fare un po' di cronaca.

Mentre si riunivano i partecipanti al convegno di arti figurative, in un'altra sala di Palazzo Reale, in quella vasta e bellissima di Ercole, si iniziavano le prime prove del concorso di giornalismo. Furono dettati cinque temi politici; ogni concorrente con due ore di tempo ne svolse uno, a sua scelta. Domani pomeriggio seconda e ultima prova, con scelta tra un tema di cronaca e uno di sport.

Al mattino tutti i lavori saranno sospesi e gli universitari fascisti, inquadrati, onoreranno i Caduti per la Rivoluzione e per le guerre. Presenzierà la cerimonia il vice-Segretario dei Guf, dottor Mezzasoma, che giunse a Palermo nelle prime ore del pomeriggio di oggi e che già assistè a una parte dello svolgimento delle gare.

Per sabato pomeriggio è annunziata la visita di S. E. il Ministro Bottai, che presenzierà il convegno di politica educativa e che ripartirà domenica sera. Si attende anche l'arrivo di quattro o cinque rappresentanti delle organizzazioni studentesche germaniche che parteciperanno a tutti i convegni.

Per la durata dei Littoriali è predisposto un programma di gite e di festeggiamenti vari. Oggi nel pomeriggio ebbe luogo a villa Igea un riuscitissimo trattenimento.

Del convegno di arti figurative diremo domani; perchè domani verrà il bello. La commissione — che fu presieduta, in assenza di Attilio Selva, da Filippo Di Pietro — ha ascoltato oggi le relazioni dei trentadue concorrenti e ne ha ammesso diciassette alla discussione che si inizierà domani alle ore 15. Il tema, come è noto, è tale da suscitare le dispute più appassionate: «Carattere di un'arte fascista che derivi i suoi motivi e la sua essenza dalla grande tradizione italiana».

Domani, dunque, avremo burrasca? E' difficile essere profeti: ma restiamo nella realtà se affermiamo che oggi si potevano vedere nel cielo del convegno dei grossi nuvoloni.

Giovanni Moccagatta

Il Segretario del Partito terrà giovedì rapporto ai Segretari Federali

Roma, 7 aprile.

Il Segretario del P.N.F., con suo «Foglio di disposizione», comunica che giovedì, 14 aprile XVI, alle ore 16, terrà rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari Federali.

Norme per gli esami negli istituti medi parificati

Roma, 7 aprile.

Allo scopo di stabilire criteri uniformi per gli esami che si svolgeranno negli istituti parificati di istruzione media, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha emanato opportune norme, dirette ad evitare gli inconvenienti verificatisi negli ultimi anni.

Si determina in dette norme che gli istituti in parola sono sede di esame soltanto per i propri alunni: i titoli da questi conseguiti sono validi, senza alcuna restrizione, per l'iscrizione alle classi corrispondenti ed agli esami presso istituti regi e pareggiati od altri istituti parificati. Gli esami di ammissione alla prima classe delle scuole medie sono accessibili a tutti coloro, però, che avranno superati, non avranno accesso, nell'anno scolastico immediatamente successivo, se non all'istituto ove sostennero l'esame. Il Ministero potrà, su domanda debitamente motivata e documentata, dispensare dall'obbligo della frequenza soltanto quei giovani la cui famiglia si sia trasferita in altra sede. I presidi degli istituti parificati hanno stretto obbligo di avvertire tempestivamente di tali norme i genitori dei candidati agli esami di ammissione, facendosi da essi rilasciare apposita dichiarazione, che valga ad evitare postume lagnanze fondate sulla ignoranza delle norme stesse.

Fiori per 45 milioni esportati nel 1937

Roma, 7 aprile.

In occasione della Mostra erboristica organizzata presso la 4.a Biennale di floricoltura dalla Federazione fascista dei commercianti di fiori, prodotti erboristici e affini, ha avuto luogo una riunione del Consiglio direttivo della Federazione stessa, che si è soffermato in particolare sulla situazione della nostra esportazione floreale, constatandone il progressivo aumento.

Preso atto dei 45 milioni di lire di prodotti floricoli e dei 17 milioni di prodotti erboristici inviati all'estero nel 1937, il consiglio ha ritenuto opportuno richiamare ancora una volta l'attenzione delle categorie sul comandamento «esportare» onde siano superate anche nel 1938 le cifre precedenti, nonostante che la fortissima ondata di gelo abbia distrutto nel gennaio scorso milioni di fiori e ridotto le disponibilità della merce atte all'esportazione. Il Consiglio ha rilevato, inoltre, i buoni risultati degli accordi stipulati con le associazioni degli importatori svizzeri di fiori, nonchè l'utilità, dimostratasi alla prova dei fatti, dell'accordo economico per le tariffe dell'esportazione dei fiori in Gran Bretagna.

DA VERCELLI

Il Federale ha presenziato all'inizio dei lavori di costruzione della Casa del Fascio di uno dei più piccoli Comuni d'Italia, Collobiano, che conta poco più di 300 abitanti.

L'ALBO DELLA GLORIA

I Caduti in Africa nel mese di marzo

Roma, 7 aprile.

Dal 1° al 31 marzo 1938-XVI, sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, sette ufficiali, tre sottufficiali, due militari di truppa e una Camicia Nera:

Capitano medico Palmiotti Angelo, fu Giuseppe (Ravenna); tenente Fanteria Montanari Enrico di Attilio (Ravenna); tenente Genio Alberti Salvatore di Antonio (Trapani). Capimanipoli: Bernardini Oreste di Ciro (Urbino), Tamarotti Giuseppe di Angelo (Montefiore dell'Aso). Sottotenenti: Loghi Luigi fu Leonardo (Merano), Giondoni Roberto fu Romeo (Roma). Sergente magg. Artiglieria Ricco Alessio di Salvatore (Roma). Primo caposquadra CC. NN. Maida Giovanni fu Michele (Naro). Caposquadra CC. NN. Teresini Giovanni Battista di Luigi (S. Daniele del Friuli). Geniere Acquafontana Arturo di Carlo, S. Pietro (Avellana). Soldato Ferrigno Giovanni di Giuseppe (Napoli). Camicia Nera Ierfone Giustino di Felice (Acquaro).

Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni e operazioni predette, sono morti, in seguito a ferite riportate in scontri con ribelli, un ufficiale e due sottufficiali. Sottotenente Fanteria Cataldo Antonino fu Benedetto (Roma). Maresciallo CC. RR. Cangemi Gaetano fu Vincenzo (Messina). Serg. magg. Gaudino Rodolfo fu Gaetano (Torino). Ed è stata data come dispersa la Camicia Nera Franz Antonio di Domenico (Vibo Valentia).

Per servizio e malattia

Nello stesso periodo di tempo sono morti, per cause varie di servizio e malattie, cinque ufficiali, cinque sottufficiali, diciannove militari di truppa e tredici Camicie Nere. Ufficiali: capitano Fanteria Di Lorenzo Vito di Giuseppe (Bitonto); capitano Artiglieria Segnes Carlo di Edoardo (Napoli). Capomanipoli: Manfredi Giovanni fu Emilio (Rottofreno), Pavin Luigi fu G. Battista (Treviso); Sottotenente Dormal Carlo Maria di Giorgio (Parma). Sottufficiali: Sergente maggiore Cavalleria Giarelon Ugo di Angelo (Vicenza); serg. magg. Genio Lando Nunzio fu Sebastiano (Floresta); primo caposquadra CC. NN. Castagnetto Mario fu Luigi (Villabate); sergenti: Tortora Clemente di Francesco (Casamarciano), Porcino Domenico di Bruno (Gallina).

Militari di truppa: Caporale maggiore mitragliere Fiorito Giuseppe di Giuseppe (Valle Istria), caporal maggiore autiere Allegrini Rocco di Alessandro (Candela), caporal maggiore sussistenza Strippoli Vito di Alfonso (Corato), caporale genio Germinario Erasmo fu Leonardo (S. Eramo in Colle). Fanti: Biancamiello Ennio di Vincenzo (Nusco), Marchesano Antonio fu Elia (Buonabitacolo), Mazzini Antonio fu Gaetano (Sindia). Granatieri: Raimondo Giuseppe di Vincenzo (Cersosimo), Perrone Carmine di Antonino (Bonea), Murano Ercole di Francesco (Salvitelle). Alpini: Visentini Natale di Giuseppe (Villaga), Niotti Nicolò fu Tranquillo (Tarcento). Artiglieri: Molinari Antonio di Nicola (Decollatura), Chirico Antonio fu Attanasio (Montemilone), Obino Agostino di Antonio (Cuglieri). Soldato sanità Sammartino Giuseppe fu Sebastiano (Ciaramonte Gulfi). Soldati sussistenza: Stringone Giovanni di Domenico (Campobello Licata), Mannaro Luigi di Giorgio (Corigliano). Aviere autiere carpentiere Salvatore di Vincenzo (Pozzuoli). Camicie nere: vice caposquadra Lafrano Francesco di Leonardo Antonio (Rotondella), Camicia nera scelta Dalla Vecchia Pietro di Fernando (Mel). Camicie nere: Sproviero Angelo fu Giovanni (Luzzi), Donatiello Antonio di Bartolo (Vicenza), Rossi Mario di Paolo (Piano di Battolla), Amienti Vincenzo di Michele (Ruvo), Montinari Lorenzo fu Orazio (Strudà), Foto Francesco fu Giuseppe (Lequile), Passalia Domenico fu Giuseppe (Limbadi), Cipriani Armando di Enrico (Cerchiara), Di Gregorio Elviro di Giovanni (Rocca Ranieri), Caragnano Giuseppe di Domenico (Mottola), Serra Giuseppe di Narciso (Samassi).

Dal 1° al 31 marzo 1938-XVI i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 13; i morti in seguito a ferite 3; i dispersi 1, e 42 morti per cause varie di servizio e malattie. Totale 59.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 marzo 1938-XVI, i caduti in combattimento sono 1515, i morti in seguito a ferite 184, e 34 i dispersi. Totale 1733. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 marzo 1938-XVI i morti per cause di servizio e malattie sono 2582.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 marzo 1938-XVI: 4300. Le salme gloriose sono state religiosamente composte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italia. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Gli operai

Il «Bollettino n. 31» degli operai deceduti in A. O. I. reca, inoltre, che dal 1° al 31 marzo 1938-XVI sono deceduti in A.O.I., sopra una massa di circa 60 mila unità, 30 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie. Ecco il 31° elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

Gasparotto Pietro fu Giobatta da Mason Vicentino (Vicenza); Vood Luigi di Giuseppe da Rionero in Vulture (Potenza); Faggion Giorgio di Giuseppe da Vicenza; Dorazio Giovanni fu Vincenzo da Frascati (Roma); Mastra Cesare fu Giuseppe da Caltanissetta; Piccoli Ciro di Napoleone da Luzzara (Reggio Emilia); Trivella Angelo da Cascina (Pisa); Murrone Giovanni fu Annunziato da Longobuco (Cosenza); Reolon Massimo di Luigi da Mel (Belluno); Vittorelli Paolo fu Barnaba da Miane (Treviso); Bardella Vittorio fu Sante da Lorco (Rovigo); Caldiro Pasquale di Vito da Mola di Bari (Bari); Domenichini Lodovico fu Onorio da Grizzana (Bologna); Lorenzini Aurelio di Primo da Cesena (Forlì); Mariani Angelo di Giuseppe da Sigillo (Perugia); Simonelli Giovanni fu Raffaele da Saviano (Ancona); Macinelli Alfredo fu Luigi da Arcevia (Ancona); Liverani Carlo fu Giuseppe da Faenza (Ravenna); Motta Luigi fu Giuseppe da Sortino (Siracusa); Carling Egidio fu Michele da S. Leonardo (Udine); Taborelli Alfonso di Domenico da Lamon (Belluno); Ferrari Angelo di Giovanni da Voghera (Pavia); Franzoni Pietro di Giuseppe da Sopra Zocco (Brescia); Sventura Antonio fu Nicola da Ustica (Palermo); De Caro Giacomo di Pasquale da Gioia del Colle (Bari); Sergio Antonio di Cosimo da Matino (Lecce); De Nardi Agostino fu Osvaldo da Vittorio Veneto (Treviso); Di Placido Valentino fu Donato da Pennapiedimonte (Chieti); Giuliano Salvatore fu Giuseppe da Roccella Val Demone (Messina); Marini Settimo di Angelantonio da Torricella Sicula (Teramo).

E' stato inoltre dato come disperso il lavoratore Cudrig Marco fu Valentino da Savogna (Udine).

La situazione al 28 febbraio 1938-XVI dava come deceduti 1732 lavoratori e 10 dispersi.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 marzo 1938-XVI risultano quindi deceduti 1762 lavoratori e 11 dispersi, sopra una media presente di circa cento mila operai.

Il Ministro Solmi inaugura una Mostra di Vittorio Zumaglino sui «riformatori di minorenni»

Roma, 7 aprile.

Nei locali del teatro delle Arti, S. E. Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, ha inaugurato la mostra personale fotografica di Vittorio Zumaglino sui «riformatori dei minorenni». L'instancabile opera del Regime a favore dei minori traviati, è felicemente documentata da una sessantina di fotografie di grande formato. Il taglio ardito e la ricercatezza dei soggetti costituiscono il pregio maggiore di questa interessante rassegna, che raccoglie gli attimi e le situazioni più significative della vita dei minori traviati, nel loro graduale ritorno ad una esistenza di onestà e di lavoro. La Mostra è il risultato di una attenta visita a tutti gli istituti di educazione italiani.

Con il Ministro Guardasigilli, era il direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, S. E. Novelli, e il capo della Segreteria particolare gr. uff. Piacentino. Hanno presenziato alla inaugurazione magistrati, studiosi, artisti e giornalisti; tra questi il Direttore de *La Stampa*, Alfredo Signoretti; la Confederazione dei professionisti e artisti, che ospita la Mostra, era rappresentata dal direttore gr. uff. Cornelio Di Marzio.

L'intera Mostra acquistata dalla Banca Anonima di Credito di Torino, è stata offerta personalmente dal dott. Camillo Venesio, amministratore delegato, a S. E. Solmi, il quale ha vivamente gradito l'omaggio a nome del Ministero di Grazia e Giustizia.

Escursione sciistica al Cervino del Principe di Piemonte

Aosta, 7 aprile.

S.A.R. il Principe di Piemonte, che si trova da qualche giorno al Breuil, ha compiuto oggi una ardita escursione sciistica nella zona del Cervino. Accompagnato dagli ufficiali di ordinanza e dal direttore dell'Ufficio turistico del Breuil, il Principe ha raggiunto il colle di Furghen (m. 3256), con un'ascensione favorita da una splendida giornata, seppure le condizioni della montagna non fossero delle migliori. Dopo un'ora di sosta il Principe ha iniziato la discesa in sci, lasciando traccia del suo velocissimo passaggio sulle nevi immacolate del colle. A Plan Maison, alla stazione della teleferica, erano ad attenderlo il Prefetto D'Eufemia e il Federale Giarey, che sono stati trattenuti a colazione dal Principe. Il Principe è ripartito in serata per Torino.

Federzoni nominato presidente dell'Ist. dell'Enciclopedia Italiana

Roma, 7 aprile.

Con R. D., pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il cav. Luigi Federzoni, presidente della Reale Accademia d'Italia, è nominato Presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, fondato da Giovanni Treccani.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Programma scolastico — 12,30: Trio Chesi — 12,30-13: Musica varia — 13,15: Concerto di cultura musicale; indi: musica varia — 14,5-14,25: Musica varia e Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Esmeralda Cesari e del tenore Primo Kelando — 17,50-17,55: Movimento linee aeree Impero, Boll. presagi.

Ore 19,30: Conv. di Silvio Spaducci — 19,50: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime dell. Aldo Valori — 20,30: Dischi sinfonici — 21: «Le singolari inchieste del Giudice Bertrand» di Mario Batri — 21,40: Selezione di canzoni. Radiorchestra — 22,20: Conversazione di Carlo Vassiani — 22,30: Concerto dell'organista Ulisse Matthey — 23,15-24: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma onda ultracorta

Ore 13: Duo pianistico Gheri, Salerno — 13,30: Dischi di musica da camera — 14-14,30: Musiche caratteristiche.

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Circolo mandolinistico senese dell'O.N.D. — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: «La figlia di Madama Angot» operetta in 3 atti di C. Lecocq, diretta dal M. C. Gallino. Negli intervalli: notiziari, indi musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto pro-opere assistenziali nel concorso di Beniamino Gigli, Gina Cigna, Pia Tassinari, Vaghi, Borgioli, Ghirardini, direttore d'orchestra: Serafin, Bellezza e De Fabritiis. — 22: Cronache del turismo — 22,10: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa — 22,40-24: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

LIRICA: Bucarest: Ore 19,35: Trasmissione dall'Opera Romena - Bruxelles I: 20: «La figlia del Reggimento», op. di Donizetti - Strasburgo, Nizza, Rennes: 20,30: Trasmissione dall'Opera - Beromuenster: 21,10: «Tito», op. di Mozart - Koenigsberg: 22: «La Walkiria», op. di Wagner - Stoccolma: 22,15: «Le campane di Corneville», operetta di Planquette — **PROSA:** Radio Parigi: 20,30: «Madame Sans-Gêne», comm. di V. Sardou. — **VARIETA' E MUSICA DA BALLO:** 21,10: Londra N. — 22,30: Praga — 22,35: Bruxelles I — 22,30: Vienna — 23: Tolosa, Lussemburgo — 23,15: Kalundborg — 23,25: Londra R.

Le termiti minacciano di distruggere il coro di S. Pietro in Perugia

Perugia, 7 aprile.

Un serio pericolo incombe sulla chiesa di San Pietro. Le termiti, già fermate qualche anno fa nella loro marcia distruttrice delle opere di legno del tempio, hanno ripreso con maggiore veemenza l'invasione negli stalli del superbo coro che, forse disegnato da Raffaello, ebbe artefici principali Bernardo Antonilli perugino, Nicola Di Stefano bolognese e Stefano Zambelli bergamasco.

Già anni fa, i padri benedettini, che della storica chiesa hanno il governo spirituale, avvertita l'opera deleteria dei voracissimi insetti ne diedero immediata comunicazione alla Sovrintendenza ai monumenti. Vennero allora approntate le difese del caso e per il momento sembrava scongiurato ogni ulteriore pericolo. Ma un nuovo allarme viene ora lanciato per la ricomparsa delle termiti, e anche ora la Sovrintendenza interviene con energia per salvare gli stalli del coro.

A tale scopo è qui giunto da Roma uno specialista, il quale ha studiato un piano di azione immediata che comporterà una spesa non inferiore alle duecentomila lire. Sotto la direzione del sovrintendente all'arte medioevale e moderna per l'Umbria, si sono iniziati i lavori delicatissimi per smontare il coro, le cui parti saranno sottoposte a energiche vaporazioni di acido cianidrico; perciò la chiesa rimarrà chiusa per una settimana.

I competenti sperano che l'insigne opera d'arte non debba essere intaccata in maniera irreparabile. Si hanno preoccupazioni per i cassettoni ricchissimi del soffitto, e si teme che siano anch'essi invasi dalle termiti. Se così fosse, i danni sarebbero immensi.

Il pugile Bertazzolo condannato a sette mesi

Milano, 7 aprile.

Come si ricorda, la sera del 21 febbraio scorso, in un ristorante di via Pasquirolo, il noto pugile Riccardo Bertazzolo, che era con un gruppo di amici con i quali aveva festeggiato il 12° anniversario di una sua vittoria, mangiando e bevendo abbondantemente, prendeva a pugni un agente intervenuto per far cessare il baccano. Il punto controverso della causa discussa oggi in Tribunale, davanti al quale il Bertazzolo è comparso in stato d'arresto, era se l'agente si era qualificato tale, come egli ha affermato, oppure, come ha sostenuto il pugile, non ha dichiarata tale qualità. Certo si è che il Bertazzolo lo invitò ad andarsene e, l'altro non obbedendo, lo prese tra le braccia e lo scaraventò sulla strada. Ma dieci minuti dopo il gigantesco pugile doveva seguire l'agente in Questura, dove veniva dichiarato in arresto ed inviato al cellulare.

Il processo, malgrado le molte testimonianze a favore del Bertazzolo, si è concluso con la condanna del violento pugile a sette mesi di reclusione per ingiurie e violenza contro la forza pubblica.

Una cassetta con valori manomessa in un ufficio postale

La scomparsa di 165 mila lire

Napoli, 7 aprile.

Ieri, a mezzogiorno, il fattorino della sede di Nola di un istituto bancario, consegnava all'ufficio postale locale una cassetta contenente valori, che doveva essere inoltrata alla sede centrale dell'Istituto. La cassetta conteneva biglietti di banca di grosso e medio taglio per un valore di 350 mila lire. Alle 15 l'ufficio si chiudeva per essere riaperto, come di consueto, alle 18. Fu allora che una supplente postale rinvenne a terra un biglietto di 100 lire e si accorse che la cassetta era stata manomessa. I carabinieri constatavano la rottura dei suggelli della cassetta. Mancavano biglietti di banca per un valore di 165 mila lire. I carabinieri hanno pertanto proceduto ad alcuni fermi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	20,0	4,0	dim.	ser.	—
Genova	18,0	13,0	»	»	cal.
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	16,0	9,0	dim.	ser.	cal.
Trieste	16,0	7,0	»	»	»
Trento	20,0	3,0	»	»	—
Bologna	19,0	6,0	»	»	—
Firenze	19,0	7,0	staz.	»	—
Ancona	13,0	8,0	dim.	»	cal.
Rimini	15,0	5,0	»	»	»
Roma	17,0	6,2	aum.	»	—
Napoli	16,0	8,0	staz.	»	cal.
Bari	14,0	9,0	dim.	misto	mosso
Taranto	14,0	8,0	staz.	cop.	agit.
Catania	16,0	8,0	var.	misto	»
Messina	14,0	10,0	»	cop.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	14,0	10,0	var.	piov.	mosso
Bengasi	15,0	9,0	—	ser.	»
Rodi	20,0	14,0	—	misto	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato sulle regioni meridionali. Generalmente buono altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso quasi ovunque. Venti moderati intorno ponente. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — Viotti Giovanni, ambulante in tessili, via Oropa 20; sentenza 6-4-38 su istanza di creditori; giudice delegato Prestamburgo cav. Antonino; curatore Pellizzari dott. Serafino; verifica crediti 25-5, ore 10. — Sampietro Giuseppe, marmi, via T. Tasso 5: sentenza 6-4-38 su istanza di creditore; giudice delegato Bostan cav. uff. Giovanni; curatore Carta comm. avv. Giovanni; verifica crediti 10-5, ore 9,30. — Vagliabue Giovanni, negozio burro, via Mantova 46: sentenza 6-4-38 determina al 18-5-37 la cessazione dei pagamenti. — Italpiria Films di Ponzano Federico, via Bonafous 4: sentenza 6-4-38 determina al 5 maggio 1937 la cessazione dei pagamenti. — Bissolattini Aura di Rua Rui Angela, via Livorno 37: sentenza 6-4-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commiss. giudiziale rag. Grillo Secondo. — Borse Giuseppe, calzature, via S. Ottavio 51: sentenza 6-4-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commiss. giudiziale dott. Gino Tabacchi. — Montabone Carlo, officina meccanica, via Brandizzo 32: sentenza 6-4-38 omologa concordato al 30 % concedendo i benefici di legge.

L'OROSCOPO

In fine del pomeriggio, a causa di leggere dissonanze tra Luna, Venere e Saturno, sarà contrastata la vita sentimentale. Nella serata, la Luna, in cattivo luce con Venere e Mercurio, nuocerà alle attività artistiche mentre sollevrà alla frivolezza e scopiazzerà ad abusi. Senza esser una giornata malefica, quella d'oggi s'annuncia come poco propizia alle cose del cuore e ai piaceri.

LUMEN.

VACANZE primaverili

La lettera era breve, ma vibrante, un vero grido di allegrezza: si capiva che il ragazzo l'aveva scritta con una fretta giuliva. « Mammina cara, papà ha telegrafato da Chicago che, contrariamente alle sue previsioni, ne avrà ancora per un buon mese laggiù. E allora il direttore del collegio mi ha detto: — Potresti andare dalla mamma, se lei fosse disposta... Io, come puoi immaginare, ho fatto un salto. Disposta! Ma la mia mammina sarà felice di avermi!... »

Felice... Non si sarebbe detto. Maria Teresa leggeva quella lettera con un viso apprensivo e triste, che si oscurò anche di più, quando Sergio venne a leggere dietro le sue spalle.

— Che c'è?...

— E' Marco che vorrebbe venire a passare i suoi pochi giorni di vacanza qui.

— Ma, scusa, non c'è suo padre?... Non si era inteso che da te sarebbe venuto solo un mese dell'anno, settembre, mi pare!... Non era inteso...

— Ma sì, era inteso!... Siamo d'accordo!... Tuttavia, si potrebbe fare, una volta tanto, uno strappo al patto. Suo padre è in America, per affare e, se non viene da me, Sergio dovrà passare le vacanze in collegio. Non sarebbe allegro per lui, povero piccolo!

— Per qualche giorno!...

— Qualche giorno... I giorni di vacanza contano per dieci, non te ne ricordi più?...

Sergio gettò a Maria Teresa un'occhiata cattiva, e una risposta pungente, di quelle che arrivano al cuore e vi si affondano, come un ago avvelenato, gli salì alle labbra. La trattenne, ma Maria Teresa lesse ugualmente, negli occhi di lui, la terribile allusione che egli stava per fare alla loro differenza d'età.

— Sia come vuoi, — egli disse poi, volgendo altrove lo sguardo, con un sorriso sarcastico —, ma io sono d'opinione che ormai tuo figlio è in età da potergli parlare francamente.

— Che dici mai?... Un ragazzo che fa il ginnasio!

— Un ragazzo che fa il ginnasio conosce la vita più di quel che tu credi. Insomma, io trovo che sarebbe più semplice e anche più onesto se tu gli dicessi: Io e tuo padre non andavamo d'accordo e abbiamo creduto bene separarci. Ognuno di noi ha cercato di rifarsi una vita, con un altro compagno...

— Ma Sergio sa che suo padre vive solo!...

— Questa poi deve essere una storia. Che ne sai, tu, di quel che fa tuo marito?...

— Sergio, tu sai perchè io e mio marito ci siamo lasciati. Lo sai che fu per cagion tua!... Oh, io non ti accuso di nulla; sono io che dovevo combattere e resistere... Non ci sono riuscita, la passione era più forte di me. E ti ho seguito e ho lasciato mio marito, mio figlio...

Al ricordo, lacrime di fuoco scesero dai suoi occhi con una rapidità impressionante e cancellarono ogni bellezza e ogni artificio sul suo viso, come la lava ardente, scendendo dal vulcano, distrugge, dove passa, perfin l'ultimo filo d'erba. Come sempre, quando la vedeva piangere, un cupo furore s'impadronì del suo giovane amante.

— Fossi in te, non piangerei mai. Non sei più nell'età in cui le lacrime fanno l'effetto della rugiada sui fiori.

— Lo so.

Ella si asciugò gli occhi rimanendo calma sotto l'insulto; il suo cuore sanguinava per ben altra ferita. Marco!... Caro, piccolo Marco! Che avrebbe egli detto quando avesse saputo la verità? Quel suo viso gentile, velato di lentiggini bionde, dagli occhi così vellutati e dolci, sarebbe diventato pallido come per uno spavento indicibile.

— Se non vuoi dirglielo tu, potrei dirglielo io... Io saprei spiegarmi benissimo con lui. Da uomo a uomo!

— Già, tu... Tu sei sempre stato geloso di lui, lo so. Tu vorresti averlo davanti per fargli del male... Lo so!...

— Sei una sciocca, non si può ragionare con te... Tu sai piangere, questo sì e non hai mai saputo far altro. E non è allegro per un uomo come me, avere una donna che è soltanto più un salice piangente.

— Capisco... Ma puoi andartene, Sergio; adesso non ti correrei più dietro.

Egli scoppiò in una risata odiosa, che non finiva più.

— Oh, queste arie d'indipendenza!... Se io me ne andassi, tu mi correresti dietro, come hai sempre fatto, perchè senza i miei baci non hai potuto vivere, e non lo potrai mai più...

Ritta davanti alla finestra, Maria Teresa fingeva di guardar fuori, ma tremava come una foglia. Era vero quel che egli diceva?... Forse era vero. I suoi baci l'avevano fatta diventare pazza, come per una terribile magia. Ella ricordò in qual punto il viso grave, severo di suo marito e pur pieno di bontà, quando l'aveva lasciata andare, chiedendole soltanto di salvare le apparenze, per amore di Marco. Avevano raccontato una bugia al ragazzo per giustificare la fuga della madre e quando egli veniva da lei sembrava capire che non bisognava far domande e si aggirava per quella casa con la delicatezza e la pavidità di un uomo sensibile, che teme di far delle brutte scoperte. No, la promessa fatta al marito, l'unica, la avrebbe mantenuta, mai avrebbe messo l'amante e il figlio uno davanti all'altro. E Marco avrebbe saputo la verità il più tardi possibile!

— Ebbene, questa volta io non me ne andrò, — disse Sergio, velenosamente, come se le leggesse nel pensiero, e smaniasse pel bisogno di farle male, di vendicarsi subito, su di lei, della sua vita che quel legame rovinava —. E' già abbastanza seccante, per me, andarmene per un mese, a settembre. Ma nel nostro patto, le vacanze primaverili non erano contemplate. Io non me ne andrò davvero. Perchè devo disturbarmi così!... E spendere!... E darle tutte vinte a te e a quel mocciosо di tuo figlio!...

Seduta a tavolino, Maria Teresa scriveva stentatamente a Marco: « Caro tesoro, pensa come sarei stata lieta di averti con me, in tutti questi giorni di primavera, ma parto proprio stasera, per andare dalla zia Lucia che sta male, e abbisogna della mia assistenza. Il pensiero che tu debba passare le vacanze in collegio, tutto solo, mi strazia... ».

La straziava, infatti. E più ancora del figlio, ella aveva, in quel momento, pietà di sè.

Carola Prosperi

Hitler inaugura i lavori per l'autostrada Vienna-Salisburgo

Vienna, 7 aprile.

Il Cancelliere Hitler ha inaugurato oggi, dando il primo colpo di vanga, i lavori per la nuova autostrada che collegandosi a quella già esistente in Baviera unirà Salisburgo a Vienna e renderà possibile di viaggiare da Monaco nella capitale austriaca in sei ore. Alla cerimonia hanno assistito le autorità locali, il Luogotenente Seyss-Inquart e l'Ispettore generale delle strade del Reich Todt. Nel suo breve discorso di occasione il Führer ha dichiarato che la autostrada sarà portata a termine entro tre anni. Da Salisburgo Hitler si è recato a Linz dove stasera ha tenuto un discorso.

Il Sostituto del Führer Ministro Rodolfo Hess è arrivato oggi a Vienna. Nella mattinata egli ha visitato le tombe dei nazionalsocialisti rimasti vittime delle lotte del passato; e nel pomeriggio ha parlato in una grande adunata operaia.

DOPO L'ANSCHLUSS

UN PESCE D'APRILE nel Principato di Liechtenstein

Ma che ci può essere sotto le squame del pesce? Un sondaggio - La dinastia prende provvedimenti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VADUZ, aprile.

Il giorno 1° di aprile, un giornale svizzero pubblicava nelle recentissime le due strabilianti notizie che seguono:

« Vaduz. - Una nota ufficiale pubblicata dal Consiglio del Governo smentisce nel modo più categorico le voci sparse all'estero circa l'intenzione attribuita al Principato del Liechtenstein di annettere al suo territorio il Reich tedesco. Si precisa che queste voci sono prive di qualsiasi fondamento e si ricorda che la seduta straordinaria tenuta giorni sono dalla Dieta ha avuto unicamente per scopo di riaffermare la volontà d'indipendenza del Liechtenstein dopo l'unione dell'Austria alla Germania ».

« Berlino. - La nota pubblicata a Vaduz non ha per nulla disperso il senso di diffidenza che Berlino nutre da qualche giorno nei confronti del Liechtenstein. In questi ambienti politici si afferma infatti che non è il caso di attribuire soverchia importanza alla suddetta smentita, dato che in base a informazioni di fonte sicura il Liechtenstein avrebbe effettivamente delle mire segrete sul Reich e non attenderebbe che il momento favorevole per realizzarle.

Sotto il motto di spirito

« D'altra parte è molto commentata nella stampa tedesca una corrispondenza che il *Liverpool Guardian* ha ricevuto da Vaduz, corrispondenza nella quale si assicura che quando il Ministro di Germania si è presentato al Dipartimento degli Affari Esteri per domandare degli schiarimenti sull'atteggiamento del Liechtenstein, il diplomatico tedesco si vedeva costretto, prima di essere ricevuto, a fare una lunga attesa di ben tre quarti d'ora nello sgabuzzino del portiere del Dipartimento, dove — posto in evidenza su di un tavolo — si trovava un incartamento contenente un circonstanziato memoriale, con relativi piani di battaglia, riguardante un progetto d'invasione della Germania da parte delle truppe del Liechtenstein.

« Data la precisione ben nota delle informazioni della stampa inglese, la corrispondenza del *Liverpool Guardian* ha sollevato in Germania un'enorme impressione... ».

Crediamo inutile insistere sulla data delle due notizie in questione: 1° di aprile, il che significa che il giornale ha voluto per una volta tanto prendere bellamente in giro i suoi lettori. Sotto la presa in giro affiora però il substrato politico: si tratta, motteggiando, di reagire contro pretese mene tedesche per l'estensione dell'Anschluss austro-germanico anche al territorio del Liechtenstein. Che un tale progetto esista realmente da parte tedesca non risulta per nulla provato, nè ci è sembrato nel corso della nostra rapida inchiesta nel territorio del Principato che questa popolazione nutra in proposito delle particolari preoccupazioni.

159 chilometri quadrati di superficie con una popolazione che arriva a stento alle 10 mila anime, il Liechtenstein si sente in fondo validamente protetto anche negli attuali frangenti dalla sua stessa piccolezza: come immaginare infatti che la « Grande Germania » di Hitler abbia del tempo da perdere per tessere delle trame segrete attorno a questo minuscolo territorio? *Da ministe...*

L'allarme, come già è stato notato, è venuto soprattutto dalla Svizzera, la quale preoccupata — a torto o a ragione — per la sua stessa sorte, ha voluto tastare il terreno e lanciare un colpo di sonda approfittando dell'interesse improvvisamente creatosi nel mondo internazionale attorno alla particolare situazione di questo staterello. E la mossa si spiega in quanto dal punto di vista internazionale il Liechtenstein, nonostante la sua antica indipendenza, appare ormai quasi come un pezzo di Svizzera. In base al trattato doganale concluso nel 1924 è infatti la Confederazione elvetica che assicura coi suoi doganieri la guardia delle frontiere del Principato, che gli fornisce l'appoggio del suo sistema monetario e dei suoi servizi postali (ad eccezione naturalmente dei francobolli, sulla cui emissione, trattandosi di un notevole cespite d'entrata proporzionato non tanto all'entità del movimento postale quanto alle richieste dei filatelici, il Liechtenstein ha preferito mantenere la più completa autonomia...). E benchè la carica di *Consigliere diplomatico di Sua Altezza Serenissima il Principe del Liechtenstein* sia tuttora [illegible] in vigore (il felice depositario di questo titolo pomposo, ricco a milioni, vive però da una dozzina d'anni a Parigi senza per nulla impicciarsi di politica estera) è infine la Svizzera che assicura la rappresentanza diplomatica e consolare del Principato.

Motivi economici

Diversi rivolgimenti di carattere interno, quali l'abdicazione del vecchio Principe Francesco I, il rimaneggiamento del Consiglio governativo, hanno potuto far ritenere a chi vive fuori del Principato che la pressione dipendente dall'*Anschluss* si sia fatta sentire in modo tale da indurre il Liechtenstein a darsi un viso nuovo per mantenere la sua indipendenza di fronte alla Germania. In realtà nessuno qui si illude sull'efficacia che potrebbero avere i provvedimenti presi di fronte ad una eventuale rivendicazione interna o esterna per l'unione con la Germania; come pure nessuno si fa delle illusioni sulla salvaguardia rappresentata in una tale ipotesi dai doganieri rosso-crociati e dal trattato che lega il Liechtenstein alla Confederazione elvetica. La realtà è che mentre da un lato la Germania non sembra avere alcuna intenzione di annettersi il Liechtenstein, la popolazione di quest'ultimo appare d'altro canto pressochè unanimamente convinta della convenienza finanziario-economica a mantenere l'indipendenza del Principato. Si tratta, come già tante volte è stato illustrato, dei benefici che derivano al piccolo Stato dalla larga ospitalità praticata nei confronti di società anonime e di enti finanziari aventi interesse a stabilirsi in margine alle normali leggi fiscali vigenti negli altri Paesi... Un'ideale statale che si fonda su premesse di questo genere non può certo dare molte garanzie per il futuro; comunque nella situazione attuale, condiviso com'è da entrambi i partiti esistenti nel Principato, il partito borghese e l'Unione patriottica, esso appare sufficiente a mantenere la necessaria coesione all'interno del Paese e a far tacere qualsiasi velleità per l'unione alla Germania.

Il nuovo principe

Ma le cose possono cambiare nel futuro. E non è detto che il Liechtenstein sia destinato a beneficiare in perpetuo di una invidiabile situazione economica. In un momento di crisi, durante una possibile fase di depressione economica, a quale motivo patriottico potranno ispirarsi gli abitanti del Principato per resistere alla naturale pressione del movimento pangermanista? Qui ci si risponde — e la Dieta del Principato lo ha proclamato solennemente nella sua seduta di ieri — che la ragione di vita e d'indipendenza dello Stato è la *fedeltà alla Casa regnante*. Può darsi che così sia, ma al di fuori di queste belle parole nulla dimostra che i discendenti dei Principi di Liechtenstein — i quali acquistando e fondendo nel 1719 le due signorie di Schellenberg e di Vaduz hanno dato il loro nome a questo territorio — godano oggi di un particolare attaccamento da parte dei loro sudditi. I quali non hanno peli sulla lingua per rimproverare ai loro Principi lo scarso interessamento per la vita dello Stato e la sistematica assenza dal castello avito di Vaduz, a cui viene preferita la più comoda dimora di Vienna...

La famiglia del Liechtenstein si è però resa conto stavolta della necessità assoluta di tornare in auge presso la popolazione del Principato allo scopo di impedire la possibile formazione di nuovi movimenti politici alieni da qualsiasi legame con la tradizione. In quest'ordine d'idee si comprende come si sia addivenuti alla abdicazione del vecchio Principe Francesco I, che non ha mai fatto se non delle fugaci apparizioni nel territorio del Liechtenstein, e alla sua sostituzione con un elemento giovane della dinastia, il suo pronipote Francesco Giuseppe, il quale, a quanto si assicura, è deciso a risiedere in modo permanente nel Principato e a occuparsi direttamente della sua amministrazione, preparato a questo dagli studi da lui assolti al Politecnico di Vienna come ingegnere specializzato in questioni di economia montana e forestale.

Malgrado queste assicurazioni, la popolazione del Principato non ci è però apparsa animata da particolare entusiasmo neppure verso il successore di Francesco I: Principi dell'Impero, i Liechtenstein hanno infatti perduto molto del loro prestigio con la scomparsa della dinastia asburgica. E non possono certo servire a ridare lustro al loro blasone le improvvisate quanto interessate esaltazioni dei giornali di un paese repubblicano.

Guido Tonella

CONVOGLI NIPPONICI IN MARCIA NELLA MONTUOSA PROVINCIA DELLO SCIANSI. I SOLDATI PORTANO MASCHERINE DI TELA PER RIPARARSI DALLA POLVERE

Cento anni fa

Il telegrafo ottico

FRANCIA. — *Il telegrafo di Tolone annuncia quel che segue: Algeri: Il maresciallo Valée al Ministro della guerra: Coleah è stata occupata il 26 marzo. Gli abitanti sono usciti ad incontrarci, ed ho conservato ai capi della città l'autorità di cui erano investiti. Un campo di 2 battaglioni e cannoni e 50 cavalli...* (interrotto dalla notte).

(Dalla « Gazzetta Piemontese » dell'8 aprile 1838).

Il telegrafo ottico ha completato la notizia il giorno dopo... e è stato piantato a ponente della città ad assicurare la tranquillità di questa parte della provincia di Algeri ».

Vita prodigiosa di Nostradamus

Incontro con la felicità

Tutto è misterioso in lui. Anche il denaro di cui egli è fornito inesauribilmente, nessuno ne conosce la provenienza.

E' dunque un falsario? Ha scoperto la pietra filosofale? O forse anche a lui, come a Isacco Laquedem, cinque soldi rifioriscono perpetuamente dentro lo scarsellino?

E' l'apoteosi campestre. Fanciulle bellissime, agitando ghirlande di fiori e gridando « osanna », fanno corteo dietro la mula del salvatore.

Il « dottore », vestito di robbone e a cavallo di una mula, non ha la prestanza certo di un guerriero bardato di ferro e ritto su un focoso destriero. Che importa? A suo modo, Nostradamo non manca di fascino. Le sue virtù anzi, sono più profonde e durature di quelle di uno spadoforo. Prima di tutte la grande serietà del suo animo: quella serietà che piace alle donne, e, più che piacere, ispira fiducia.

« La gioia fa paura »

Nella donna, l'amore ha carattere domiciliare. La donna che ama, si colloca, per così dire, nell'animo dell'uomo e vive di lui. Prima però di determinarsi al trasloco, si vuole sincerare della serietà del domicilio, come uno che prende casa si vuole accertare che i muri sono [illegible], solidi gl'infissi e il tetto impermeabile all'acqua.

Che avviene nell'animo del « dottore »? Questi, che ha affrontato la peste senza batter ciglio, sente d'un tratto una paura irresistibile serrargli lo stomaco, sciogliergli le ginocchia. Qualcosa di oscuro si sveglia nel fondo di lui, che solo dal significato di un proverbio gli può essere chiarito: « *La joie fait peur* ». Nostradamo serra i talloni sulla pancia della mula, lancia la povera bestia a un galoppo sconvolto e privo di eleganza.

Che cosa ha visto Nostradamo? E' dunque vero che la felicità è un pericolo?

La mula galoppa; ma il galoppo dei muli — questi plebei dell'equinità, nella quale gli asini fanno la parte del popolo buono — è pur sempre una corsa bastarda, promiscua, negata alla vittoria, come tutto ciò che manca di stile.

Nostradamo sente alle spalle il fiato dei suoi inseguitori. Ma la curiosità soprattutto lo morde, di vedere bene in faccia quella ineffabile figura che non ha potuto se non intravedere.

NOSTRADAMUS E CATERINA DEI MEDICI

Sia come vorrà! Una risoluzione disperata fa muro davanti a lui. La mula gira su se stessa. Come una schiera ancora calda di battaglia, eccoli davanti a Nostradamo fermo le guance infiammate delle fanciulle, gli occhi scintillanti, i petti tumultuosi come meduse sul mare agitato. E fra quelle, una donna più alta, più formosa, più bella, e che lui solo vede. Essa si spicca dal gruppo e avanza, la mano tesa:

— Nostradamo — dice — la tua ora è giunta. Io sono la Felicità. Dammi la mano e cerchiamo di farci compagnia.

E poichè, tentennando un minuto, Nostradamo non si è ancora determinato a rispondere, la donna aggiunge con certa quale stizza nella voce:

— Del resto, c'è poco da scegliere: quando la Felicità si offre, l'uomo non può dire di no.

« Quanto era meglio se continuavo a scappare! » pensa dentro di sè Nostradamo, ispirato suo malgrado da quel dono di profezia, che sempre più chiaro si manifesta in lui.

Gagliarda e perentoria, la mano della Felicità non abbandona il braccio di Nostradamo, gli chiude intorno al polso un anello che anticipa l'infrangibilità delle manette.

« Questa sarà tua moglie », dice la robustona con tono inappellabile, e quando Nostradamo leva gli occhi velati di miopia per vedere quale rospo gli toccherà ingoiare, si accorge che obbedire alle intimazioni di quella prepotente, non è poi quel gran malanno che egli paventava.

Gli sta davanti una fanciulla lustrante di grazia e rosata di pudore, e che tanto più vaga appare al candidato sposo, che la miopia fonde i contorni e abbellisce la natura.

« Per di più », soggiunge la Felicità con voce di gendarme, « costei è donna di alto lignaggio e molto superiore ai tuoi meriti. Stimati soddisfatto ».

Il colpo di folgore

Nonchè soddisfatto, amore colpì il cuore di Nostradamo con le sue frecce più infallibili. Questa forma di innamoramento repentino, i connazionali di Nostradamo la chiamano *coup de foudre*, che vale soprattutto come figurazione plastica, perchè fa vedere l'innamorato con una folgore a zig zag nel petto, d'oro per le classi abbienti, d'alluminio per le borse più modeste.

Alla quale « sfolgorata » Nostradamo era preparato, si può dire per simpatia o mimetismo. Durante l'epidemia di peste, al giovane medico era toccato l'onore di entrare in dimestichezza con uno dei maggiori scienziati del secolo: colui che si chiamava *Giulio* perchè questo nome gli era stato imposto al fonte battesimale, *Cesare* in omaggio all'alma Roma, e *Scaligero* perchè si vantava di appartenere ai Della Scala, di Verona.

Giulio Cesare Scaligero era un mascalzone spalluto e muscoloso. Bionda e rasata, la sua testa, grossa e rotonda come una palla di bombarda, era mobilitata internamente di umanità. Grandi e turchini, i suoi occhi erano fosforescenti come i quadranti di alcuni orologi da polso, e di notte, a patto che i caratteri fossero grandicelli, poteva leggere senza sussidio di lume.

Questo gigante dagli occhi luminosi era nato a Riva nel 1484, e Antonio della Rovere, vescovo di Ageno, avendolo conosciuto a Verona nel 1525, lo prese come suo medico particolare e lo condusse con sè nella sua diocesi.

La mano di Giulio Cesare, che ora tracciava elegie latine con eleganza somma, aveva brandito la spada alla battaglia di Ravenna e in altri memorabili combattimenti. Dal che il gusto della polemica era rimasto allo Scaligero, e la sua penna, non meno della sua spada, *uccideva l'avversario*. Vero è che, come nel caso di Erasmo da Rotterdam e in quello di Gerolamo Cardano, i suoi avversari Scaligero se gli sceglieva vecchissimi e con un piede nella tomba. Toccati, se ne cascavano a pezzi.

Platonico e umanista, Scaligero non concepiva l'amore se non nella sua forma ineffabile di comunione delle anime, e la sua Giulio Cesare la aveva messa in comunione con quella di Audietta della Rocca di Lobejac, che, per il sema, era un fiore già formosetto, che tredici primavere non avevano ancora sbocciato. Fu errore o perfezionamento dei sistemi dell'amor platonico? Fatto sta che, lui quarantacinquenne, Giulio Cesare della Scala dei Borboni — chè tale e così lungo era il suo vero nome — fece alla bella Audietta uno dopo l'altro quindici figlioli tra maschi e femmine, dopo di che, carico d'anni e di gloria, « tirò i piedi nel letto e rientrò fra i suoi popoli ».

Andare a trovare Scaligero nella sua tenutella in fondo all'ombroso valloncello dell'Escalle; assaporare in quella compagnia le nobili voluttà dell'erudizione; rievocare il lirismo dei poeti, la eloquenza degli oratori, il pensiero dei filosofi; e assistere, lui digiuno, alla felicità coniugale di Giulio Cesare, era per il povero Nostradamo una tentazione troppo grande. Ed è forse perchè quell'amicizia non si convertisse in tortura, che la Felicità provvide a dare anche a Nostradamo quella porzione di benessere terreno, alla quale ogni uomo, come tre secoli più tardi disse Stendhal, ha diritto.

Giornate serene

La porzione di benessere terreno toccata a Nostradamo, si presentò in ispecie di donzelletta appetitosa, e tinta la guancia di pudichi rossori. Da poi che non temeva più concorrenza, l'amicizia fra i due medici e umanisti così diversi d'età ma affini per stato mentale, si rinsaldò anche più. Se macchia appannò il nitore di quell'amicizia, essa fu di passione religiosa. Scaligero simpatizzava per i luterani, mentre Nostradamo, come israelita di fresca conversione, era cattolico fervente.

« Perchè », esclamava con irresistibile slancio quello scrutatore dell'occulto, quel [illegible] di misteri, quell'astrologo dal naso uncinato, dal labbro salivoso e pendulo, dall'occhio torbido ed esorbitato, « perchè tante pecorelle si smarriscono dietro un falso pastore? ».

Nella casa dell'umanista spalluto frequentava pure Matteo Bandello, l'erudito domenicano espatriato in Francia in seguito alla battaglia di Pavia; primo relatore della storia di Romeo e Giulietta, autore di quelle mirabili novelle, ora salaci e ora toccanti, che esilaravano i nostri nonni e li rapivano nel mare della malinconia, e che nessuno legge più.

Ora, anche Nostradamo ha una casa, una donna, dei figli. La Felicità ha sciolto la stretta intorno al suo polso, lo lascia libero di godere a suo talento, come una madre lascia il bimbo ai suoi giochi. Questo nodo di affetti, questo peso di carne umana, questi caldi legami con la vita, a lui erano necessari più che ad altri nessuno: a lui che è un estraneo quaggiù e un intruso, a lui cui un destino maligno vorrebbe far scorrere sulle « cose » dell'esistenza come acqua sulla pietra; a lui che tra gli uomini pesanti e attaccati alla terra, è come nuvola spinta dal vento.

La casa che egli ha edificato, è una « torre di felicità ». Custode, guardiano e protettore, egli vigila nello scomparto supremo, tra gli occhiuti, i magici strumenti della sua missione di uccellatore di misteri. Questo laboratorio segreto, questa pericolosa officina che — Nostradamo lo sa — è una porta aperta all'Avversario, qui è sorretta e « disinfettata » da una base di bene, d'innocenza, di santità. Sale a Nostradamo, attraverso le assi dell'impiantito, il confortante brusio della casa viva e ordinata; le garrule voci dei bambini; i canti delle fanti, lunghi e ondosi come lamentazioni funerarie; le canzoni della « sua » donna, ritmate dal « tic tac » dell'arcolaio; e come i suoni alle orecchie, così alle nari del tentatore di Dio salgono i gradevoli odori della cucina.

La vorace tentazione che gli arde l'anima, tante volte Nostradamo ha cercato soffocarla. Ha fatto voti, ha contratto patti con se stesso, ha pronunciato giuramenti: invano! Come ci si libera di un vizio? Come spegnere quella sete, placare quel desiderio che con l'aiuto di tutti i sensi vibranti come lingue di fuoco, chiede e urla dal fondo del cervello?

Ora, e per una reazione inaspettata, l'alleanza contratta con le forme legittime della vita, anzichè sortire un effetto contrario alle operazioni segrete di Nostradamo, le stimola e incoraggia. Questo tenere i piedi in due staffe, questo sentirsi protetto da un amore consacrato e dal santo bene dei figli, questa dolce zavorra umana che equilibra la nave del suo destino, confortano Nostradamo a non più frenare le sue segrete tentazioni, ad avventurarsi arditamente in quel mondo oscuro e forse maledetto, che più che mai egli sente come il solo veramente suo.

I filtri zuccherini

Dorme solo quattro ore, come più tardi Cavour. *Nachts tinte, bianco al dì*. Di notte, lassù, nell'orgoglio della sua vita segreta, il pensiero di quella innocente carne che, sicura e tranquilla, dorme sotto di lui nella casa, lo fastidisce come un peso inutile e vergognoso. Che disprezzo per quella vita troppo terrena! Ma di giorno, la vita « bianca » di Nostradamo continua più ordinata e onorata di prima. Tutte le mattine, sul dorso paziente della mula, egli va in giro per la città e i campi, tanto più sollecito a portare il conforto e la salute a chi di questi beni è privo, che, per il magico equilibrio del dare e dell'avere, sa che con questa opera di sanatore, egli sconta una grossa cambiale di felicità.

Tanto più apprezzata la sua opera di medico, sicuro il risultato, che Nostradamo pratica una medicina diretta ed esperimentata, non teorica e libresca come i suoi colleghi. Costoro studiano Aristotile e Galeno, Plinio e Teofrasto, ma il malato non lo guardano neppure. Erasmo avendo domandato mentre passava da Ferrara a Nicola Leoniceni « perchè non visitasse gl'infermi », questi gli rispose che « chi visita malati, spreca quel tempo che può dedicare a imparare sui libri ».

Oltre a ciò, è diverso pure in questo dai suoi colleghi, che per non avvilire la dignità del medico si guardano bene di prendere scalpello in mano, Nostradamo opera da sè tagli, incisioni, e tutti quei lavori manuali che sono di spettanza del cerusico.

Felice quando la mula di buon mattino lo porta in giro per le visite, più felice quando a meriggio lo riporta a casa. Quattro fresche braccine di bimbi gli si avvinghiano al collo, allorchè lui si china per baciare il figliolino suo, la sua bambina.

La sposa lo aspetta sulla soglia, alta sugli zoccoletti rossi, più alta per la pettinessa che dal torciglione dei capelli corvini le irradia la testa. Michele l'abbraccia. Attraverso l'odore di bucato della camicetta, trapassa il sottile profumo della pelle viva e respirante, tra di fieno caldo e di giardino sotto la pioggia.

Quale più soave dei due profumi, questo della sua donna, o quello che vapora dagli ampi calderoni di rame, rossi come metallo arroventato, nei quali bollono le marmellate che una fante va rasando con la schiumaiola di legno, come raschiasse via via l'eczema di quella frutta in trasformazione e purificazione?

La cultura dell'ortaggio umano è sempre stata la sua cura dominante, e ora molto più che si tratta dell'orto proprio. Che non farebbe Nostradamo per dare nutrimento e rigoglio a quei suoi cari legumi, a quei suoi adorati frutti? Si convertirebbe egli stesso in concime...

Ma tanto sacrificio non serve: Nostradamo può di più e di meglio. Ecco che si rivela finalmente l'utilità dei suoi lunghi studi, del suo paziente erborizzare sotto il sole di Provenza, del suo saggiare le virtù e proprietà dei semplici, del suo analizzare e misurare le sostanze delle piante e della frutta.

I soli ignoranti veggono nelle sue marmellate, nelle sue gelatine nient'altro che « cose » alimentari; le quali in verità sono filtri, mezzi, ancorchè gradevolissimi, d'immettere nell'organismo umano i succhi più segreti, più nutrienti della natura. Lo stesso del « virgineo latte », di tutte le creme, lozioni, pomate, cosmetici da lui creati dopo così pazienti ricerche, e che ora danno nitore, rosalità, purezza di pelle alle « sue » creature.

(*Continua*)

Alberto Savinio

Renzo Bertoni

L'audacissimo colpo di mano italiano su Alcañiz in una lettera dell'eroico Caduto

Di Renzo Bertoni, il giornalista caduto in Spagna, abbiamo pubblicato ieri, su *Stampa Sera*, una corrispondenza che è forse l'ultima scritta dal giovane ardito Collega. Pure ieri, ci giunse notizia della sua morte, tracciavamo uno scarno profilo della sua intrepida esistenza. Ecco ora una lettera, certo una delle ultime che egli scrisse, diretta a Margherita Sarfatti e che la nostra collaboratrice ha ricevuto in questi giorni. Vogliamo che i nostri lettori la conoscano non solo perchè essa illumina la bellezza del sacrificio di Renzo Bertoni ma perchè narra nello stesso tempo, per la prima volta, una delle più audaci imprese dei nostri Legionari in Spagna.

RENZO BERTONI

Ecco la lettera:

28 Marzo XVI.

Cara, gentile signora, ho ricevuto, letto con infinita gioia la sua cartolina, ieri, qui ad alcuni chilometri oltre Alcañiz, sotto un oliveto, sulle rive del Guadalope. Fino a poco tempo fa, pur non rimanendo inoperoso non ero entrato in azione, e non avevo il... coraggio di scriverle.

Ora no; ora ho partecipato, fra l'altro, ad un'azione audace, fascista — che rimarrà storico in questa guerra di Spagna, — che con la marcia su Neghelli, mi sembra l'unico esempio del nuovo stile guerriero fascista. L'azione su Alcañiz. Dalle 0,30 alle 6 del giorno 14 poche centinaia di legionari componenti una colonna motorizzata, sono penetrati in territorio rosso per oltre trenta chilometri (da Andorra ad Alcañiz), dopo i quali hanno preso d'assalto la città ed affrontato, da soli, una brigata mista internazionale.

Qui, i nostri buoni amici spagnoli, ancor oggi la chiamano pazzesca: è romana, è fascista.

Io ho avuto l'onore di comandare questi quattro carri d'assalto con queste sette Camicie nere legionarie che sono ammirevoli. Fin'ora abbiamo fatto, entro i carri, almeno 180 chilometri. Le assicuro che per questi legionari la fame, il sonno, la fatica non contano. Non è retorica, ma è una grande verità dirle che il Duce ci dà una forza invincibile. Dopo aver affrontato con due carri la brigata internazionale che occorreva su Alcañiz, dopo l'ansia faticosa della notte, un mio carrista mi ha chiesto: « Sarà contento il Duce? ». Come si poteva non abbracciarlo e dirgli che il Duce, certo, sarebbe stato orgoglioso delle sue Camicie nere? Mi perdoni, gentile Signora, se le parlo dei miei carri, dei miei legionari, ma certo lei sente la mia gioia. Con quattro carri abbiamo catturato due carri russi, una autoblindo, una quindicina di autocarri, un [illegible] anticarro ecc... con tutti gli equipaggi, carichi di miliziani di tutte le nazionalità. Anche americani, russi naturalmente, francesi, un ungherese e purtroppo anche italiani..., due miliziane (che avevano una paura pazza).

Queste poche centinaia di legionari formavano una colonna così compatta, così sicura, così audace, razionalmente, freddamente audace che i rossi sono rimasti sgominati. Si presentavano a noi ufficiali, soldati rossi, credendo che anche noi fossimo dei loro. Tale è stata la rapidità dell'avanzata.

L'entusiasmo è grande in tutti; il Duce, il Duce è la nostra forza. Il tempo è buono; continuerò perchè... il « Duce è amico di Dio ». C'è tanto da fare qui.

Qualcuna è stata data, ma se si distribuissero ai Legionari molte, molte migliaia di queste foto; se mandassero bandierine nostre, con i fasci, ecc.; poi i Legionari le distribuiscono, le danno ai bambini, alle donne; vengono custodite nelle case... Sembrano piccole cose... ma si può ottenere molto.

Io mi dedico a questi nostri Legionari con tutta la fede, con tutta la forza. Non se lo meritano; si meritano ogni vittoria. Ora un piccolo, grande segreto. Oggi il mio comandante, maggiore Aufore, mi ha letto la motivazione con la quale mi propone per la medaglia d'argento sul campo per l'azione di Alcañiz. Spero me la concederanno. Comunque ora la gioia è grande. Anche tre miei carristi sono stati proposti.

Siamo da quattro giorni a riposo; siamo stanchi del riposo; abbiamo chiesto di andare avanti; questi rossi della Lister devono sparire.

Mi perdoni la calligrafia, peggiore della mia solita; le scrivo dalla casamatta del mio carro che mi è, oramai, amico inseparabile. Grazie di cuore per gli auguri; gradisca i miei sinceri devoti saluti. Suo:

RENZO BERTONI ».

Il Duce riceve lo scrittore Mario Puccini

Roma, 7 aprile.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Mario Puccini, che Gli ha fatto omaggio del suo nuovo romanzo « Credo ».

CRONACA CITTADINA

Una quistione vitale per il Piemonte

Il primo tronco della camionale limitato ad un percorso di sei chilometri

La galleria attraverso la collina con sbocco sotto Pino Torinese e l'innesto sulla provinciale di Chieri-Villanova

Il progetto per il primo tronco della camionale che da Torino, con una galleria attraverso la collina e lungo la direttrice di Chieri avrebbe dovuto raggiungere Villanova d'Asti, subisce una modifica sostanziale.

Come è noto, nella ripartizione della spesa che si faceva ascendere a venti milioni e mezzo, sette milioni erano assegnati, in ragione di metà ciascuno, alla Provincia ed al Comune di Torino, 100 mila lire a Pino Torinese, mezzo milione a Chieri, e due milioni e trecentomila lire all'Amministrazione provinciale, al Comune capoluogo ed ai Comuni ritenuti più interessati della Provincia di Asti; della somma rimanente si sarebbe addossato l'onere il competente Ministero per il tramite dell'Azienda autonoma statale della strada, incaricata di attuare il progetto di massima degli ingegneri Griandini e Quaglia, ideatori dell'arteria.

L'Azienda della strada, sotto il particolare impulso di S. E. Cobolli Gigli Ministro dei Lavori Pubblici, che si era occupato personalmente della cosa, provvedendo un'apposita adunata nella nostra città e recandosi successivamente con i tecnici sui luoghi che avrebbero dovuto costituire i capisaldi del tracciato, si [illegible] alla stesura del progetto definitivo, e tutto induceva a sperare in un inizio dei lavori nella presente primavera, quando si manifestarono serie difficoltà circa i contributi finanziari di Asti. Dei Comuni [illegible] solo Villanova, capoluogo del tronco, accettò l'intera cifra di lire 215 mila riceta a suo carico; qualche altro limitò la propria partecipazione a cifre più modeste; il Comune capoluogo e la Provincia di Asti, invece, declinarono l'invito a concorrere nella spesa, motivando il loro atteggiamento con l'affermazione che l'opera, di diretto interesse per Torino, non rivestiva nei loro confronti un carattere così preminente da giustificare il peso ad essi addossato. L'Amministrazione provinciale soggiungeva che d'altra parte le comunicazioni di Asti con Torino erano considerate soddisfacenti per le necessità del traffico della nuova provincia, onde neppure l'accorciamento di una decina di chilometri sul percorso odierno era tale da indurla alla partecipazione richiesta.

Che la ripartizione globale dell'onere nei riguardi di una piccola provincia, la cui intera popolazione costituisce poco più di un terzo di quella della sola città di Torino, e che con mezzi limitati deve risolvere il problema stradale della propria rete, sia stato compiuto con criteri onerosi, non c'è dubbio di sorta. Ricordiamo che la Provincia e il Comune di Torino erano entrati in una nobile gara a chi avrebbe fatto di più per la nuova arteria, e tutto sarebbe andato liscio se la spesa del tronco fosse stata divisa fra Torino (con Pino-Chieri) e Roma. Peggio fu nell'assegnazione ai Comuni minori della Provincia di Asti, ai quali, fatta eccezione di Villanova, si attribuirono contributi sproporzionati alla loro posizione topografica rispetto al tracciato della camionale, mentre si errò anche nel campo delle esclusioni. V'è, insomma da considerare che Asti avrebbe dovuto contribuire in seguito alle spese della prosecuzione del secondo tronco sul suo territorio ed era pertanto giusto escluderla da ogni gravame per il primo tronco che lambisce [illegible] territorio solo per pochi chilometri.

Detto questo, non si può d'altra parte accettare la motivazione dell'Amministrazione della vicina provincia. Ogni nuova grande via di comunicazione è sempre destinata ad apportare benefici alle città ed ai paesi attraversati. Qui poi [illegible] si tratta soltanto [illegible] Torino ad Asti, il che sarebbe già un vantaggio notevole; la tratta del primo tronco della camionale che dovrà congiungersi con Serravalle Scrivia e allacciare così il cuore del Piemonte al porto di Genova.

In caso di guerra Torino non ha che due strade per sfollare la sua popolazione verso Asti e Alba: i due rami verso Moncalieri-Poirino, e la rotabile a dorso della collina di Pino. Tutt'e due insufficienti. Della insufficienza in tempo di pace non occorre dire altro dopo il molto già da noi scritto per darne la inoppugnabile documentazione. Ma nei confronti di Asti si impone un altro rilievo: l'attuale statale n. 10 da Dusino sino oltre San Damiano procede con salite e discese estremamente gravose per il traffico pesante. Tardi o tosto bisognerà pensare a un tracciato meno incomodo, con minori pendenze; ed è questo il compito della nuova arteria limitata nel primo tratto a Villanova.

Senonchè, da tutto ciò è nata la nuova situazione, in forza della quale di camionale per ora non si parlerà più. Il progetto Griandini-Quaglia, sarà realizzato solo parzialmente. Partendo da Torino (Bassi) e inoltrandosi lungo la valle Cartman sino alle pendici della collina, l'arteria proseguirà in galleria per 950 metri, sboccando sotto l'abitato di Pino Torinese, alla quota di circa 400 metri sul mare. Di lì si innesterà alla provinciale Chieri-Villanova. In complesso, invece dei 32 chilometri dell'intero tratto, ne saranno costruiti poco meno di sei. Alla costruzione sarà mantenuta la caratteristica di camionale lasciando tuttavia l'accesso libero a tutti.

Ma avremo occasione di ritornare sull'argomento, che è vitalissimo non solo per Torino, ma per tutto il Piemonte.

f. o.

Bollettino demografico

7 aprile 1938-XVI

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	6

S. E. Marescalchi a Cuorgnè

Nel pomeriggio di ieri S. E. il senatore Marescalchi, accompagnato dal comm. Botta, presidente del Sindacato commercio enologico, si è recato a Courgnè, dove è stato ricevuto da tutte le autorità locali, per inaugurare la «Bottega del vino» che è stata costruita secondo i più moderni intendimenti. L'illustre visitatore ha poi parlato ai viticultori della zona mettendo in rilievo i risultati ottenuti dalla viticultura fonte di ricchezza per la nazione. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Visite gratuite per la diagnosi precoce al S. Luigi

Continuano fino a sabato 9 corrente dalle ore 15 alle 17 le visite gratuite al pubblico negli attrezzati ambulatori di specialità del Sanatorio San Luigi, a scopo diagnostico e di accertamento clinico, escluse quindi le persone già riconosciute malate. L'iniziativa, che ha incontrato molto favore, tende a scoprire gli inizi di questa insidiosissima malattia che, quando è curata a tempo, guarisce sicuramente. Coloro che per ambiente, per precedenti personali o per altre circostanze hanno fondati motivi di timore, debbono ricorrere senza indugio a queste visite — gratuite — per rassicurarsi del loro vero stato polmonare. Il tram intercomunale per il Sanatorio è in partenza da via Sacchi alle ore 14,30.

Industriali e lavoratori per le Opere Assistenziali

L'Unione Industriale comunica le cifre dei versamenti effettuati dai datori e dai prestatori alle Opere assistenziali. Durante il mese di marzo il contributo degli industriali è stato di lire 580.594,52 e quello dei lavoratori di lire 503.443,22, con un totale di lire 1.084.037,74. Sommando questo versamento a quelli fatti dal 1° ottobre 1937 al 31 marzo 1938, risulta che la nostra Provincia ha contribuito con le seguenti somme alle Opere assistenziali: datori, lire 9.410,109,11; lavoratori, lire 8.371.896,65.

Il ciclo sull'autarchia dell'Istituto di Cultura Fascista

Nel salone del teatro di Palazzo Lascaris ieri sera il camerata Alfredo Longo direttore generale dell'Istituto di San Paolo ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «L'autarchia prima e dopo la conquista imperiale». La conferenza fa parte del ciclo organizzato, per incarico del Segretario Federale, dall'Istituto di Cultura fascista, appunto sull'autarchia. Alla conferenza erano presenti il vice-Federale Soria, il senatore Antonari di Bernezzo molte personalità nel campo della finanza e un pubblico numerosissimo. Il camerata Longo ha illustrato il complesso tema con alta competenza ed ha messo in rilievo come, anche alla luce dei più rigorosi studi scientifici, l'autarchia costituisce veramente l'elemento fondamentale per la vita della Nazione che dal genio del Duce è stata esaltata ai supremi fastigi dell'Impero. L'oratore è stato vivamente applaudito dal pubblico e complimentato dalle autorità.

Il programma edilizio di Augusto nella conferenza Bartoccini

Il prof. Renato Bartoccini, Regio Provveditore agli Studi di Bari, noto appassionato archeologo, dietro invito della sezione piemontese dell'Istituto di studi romani, ha tenuto ieri alla R. Università una interessantissima conferenza sul tema: «Il programma edilizio di Augusto». Erano presenti alla manifestazione culturale con il prof. Silvio Pivano, presidente della sezione dell'Istituto di Studi romani, il R. Sovrintendente alle Belle Arti prof. Aru, i professori Segrè, Mattirolo, Corradi, Gabrielli e numerosi docenti dell'Ateneo, nonchè un folto stuolo di appassionati archeologi. L'oratore ha con dotta parola illustrato la politica edilizia di Augusto quale realtà costruttiva del suo impero ed ha concluso applauditissimo facendo un confronto tra l'impero di Augusto e l'Impero romano fascista, potente nella sua giovanile forza creativa e costruttrice.

Il Podestà visita la Mostra del pittore Boschetti

Il Podestà ing. Ugo Sartirana si è recato nel pomeriggio di ieri a Palazzo Lascaris a visitare nella sala-convegno del Sindacato Belle Arti, la mostra personale del pittore Amedeo Boschetti.

Avventure della strada

L'AUTISTA CURIOSO e una scimmietta maligna

Il collaudatore Ernesto Landi fu Carlo, di anni 40, abitante in via Monginevro 83, nel pomeriggio di ieri è rimasto vittima di una avventura piuttosto curiosa — disgraziatamente dolorosa — dovuta in parte alla sua [illegible] ed in parte — perchè no? — alla sua curiosità. Splendida giornata primaverile quella di ieri, che faceva desiderare tante cose... e chi può dire tutti i desideri che fa nascere nel sangue e nel cervello a noi uomini un bel pomeriggio d'aprile? Fu così che l'attenzione del signor Landi, guidando una macchina, in fondo a via Caraglio [illegible] passare nei pressi del nuovo Valentino della barriera di San Paolo, fu attratta da un singolare spettacolo. Un passante portava a passeggio, tenendolo al guinzaglio, una graziosa scimmietta. L'agile animaletto dava esibizione di sè saltellando lungo il marciapiede ed arrampicandosi sulle spalle del padrone. Naturalmente molti bambini seguivano divertiti le [illegible] della mobilissima bestiola. Attirato dalla scena [illegible] il Landi fermava la propria vettura nei pressi del gruppo [illegible]. La scimmietta dal canto suo vista ferma una automobile — chissà quanto la desiderava un'occasione simile! — vi balzava sopra. L'autista sorpreso in un primo tempo fece un monte di feste alla bestiola, ma poi visto che la scimmia s'era attaccata al volante della vettura e più non lo mollava, pretendendo quasi di guidare la macchina, cercava di farla allontanare. L'animaletto allora per vendicarsi dell'affronto morsicava il Landi alla mano sinistra e poi messosi al sicuro da un'eventuale rappresaglia si metteva maliziosamente a fare delle smorfie all'autista quasi a significargli: «Non mi hai lasciato guidare, ebbene ora con la ferita alla mano, nemmeno tu potrai guidare...!». Fortunatamente la ferita era leggera ed il Landi ha potuto egli stesso recarsi all'ospedale Martini a farsi medicare dal dott. [illegible]. Guarirà in [illegible] di una settimana.

Romanzetto commerciale fra una signorina e un giovanotto

Incontri sfortunati tra signorine e giovanotti se ne danno tanti, e d'una natura anche troppo facile a indovinare, ma quello rievocato ieri in Pretura vuol essere considerato, a buon diritto, sotto una luce particolare. Si sa che la scintilla prima d'ogni rapporto d'affari è la fiducia, e questo non mancò davvero di sprizzare tra la signorina Maria Falco fu Chiaffredo, abitante in via Mazzini 35, industriale, e il commerciante Durando Vannucchi di Silvio, d'anni 27, nativo di Montale, alla prima occhiata che i due si scambiarono. La conseguenza fu che la Falco, tra il settembre e il novembre scorso, ebbe a consegnare in deposito per la vendita al giovanotto calze da donna e articoli di maglieria per il valore di 3500 lire. Passato qualche tempo, richiesto di versare l'importo corrispondente o di restituire la merce, il Vannucchi fu visto chiudersi in un'acuta forma d'insolvibilità. Illusioni infrante e sollecita querela. «Ha bella presenza c'era, — ha sospirato la querelante al termine del suo mesto racconto — stoffa mi sembrò anche, il resto venne da sè».

Dal suo canto, il convenuto ha eccepito che non in deposito, ma perchè egli la smerciasse per proprio conto, gli era stata affidata quella partita, e che pertanto non s'era appropriato di nulla, ma soltanto era debitore dell'importo, non già di 3500, bensì di sole 400 lire. Ma ha detto molto contro di lui una sua lettera autografa nella quale, a smentita di tali affermazioni, la parola deposito spiccava chiara e [illegible]. Il Pretore Alonzo lo ha condannato a 3 mesi di reclusione e 800 lire di multa, ai danni e alle spese di P. C., coi benefici di legge.

La morte di Suor Scolastica Superiora del Cottolengo

La Superiora del Cottolengo Suor Scolastica è mancata ieri sera alle 23,30. Erano al suo capezzale il Rettor Maggiore can. Talenti ed una quindicina di monache rappresentanti le diverse famiglie della Piccola Casa della Divina Provvidenza. La Madre si è spenta dolcemente mentre le sorelle recitavano le preci dei defunti.

Nella Casa del Miracolo la costernazione è grandissima ed in tutta la «piccola città» si prega ininterrottamente.

Suor Scolastica di San Benedetto, aveva [illegible] 52 anni, e venti anni aveva trascorso nelle Missioni in Africa. Tutta la sua giovinezza. Partì insieme ad altre 11 suore del Cottolengo per coadiuvare i Missionari della Consolata sia nelle case sia negli ospedali, nel giorno di Natale del 1903. La spedizione era guidata dal Padre Francesco Cagliero che fu poi Prefetto apostolico del Tanganika e dall'attuale superiore generale delle Missioni della Consolata Padre Barlassina. Lasciato il porto di Trieste sbarcarono a Mombasa il 15 gennaio del 1904. Le dodici suore furono suddivise fra le diverse missioni e Suor Scolastica fu destinata alla stazione di Simuru. Qui rifulsero per la prima volta quelle sue attitudini ed abilità organizzative che dovevano più tardi farla prescegliere quale superiora generale della «Piccola Casa della Divina Provvidenza». Mons. Perrachon che in quell'epoca era direttore del Seminario delle Missioni in quella località ricorda l'instancabile zelo e intelligentissima e infaticata attività con la quale Suor Scolastica si distinse, tanto da ritenere che essa non fosse sostituibile alla stazione centrale delle Missioni. In quel periodo alle Missioni giunse l'Augusta visita di S. A. R. il Duca degli Abruzzi che col suo seguito si recava ad esplorare il massiccio del Ruwenzori. Nell'Uganda e nel Kenia essa rimase fino al 1918. Alla fine della guerra fu costretta a rimpatriare. Il clima ed i disagi avevano seriamente minato la sua salute. Ritornò al «Cottolengo» alla Casa Madre che essa aveva lasciata ventenne. Fu prima maestra delle probande, poi delle novizie ed infine alla morte della Superiora Suor Anania fu prescelta a succederle nella sua [illegible] carica.

Iº GRUPPO BATTAGLIONI CC. NN. Gli ufficiali della M.V.S.N. che partecipano all'attività del R. E. presso il 90° e 92° Reggimento Fanteria dovranno trovarsi sabato 9 corr. alle 15 presso le caserme di tali Reggimenti.

STATO CIVILE

7 Aprile 1938-XVI

Valsa prof. Maria Luisa fu Giovanni, a. 54, insegnante, via S. Donato, 37 — **Zocchi** dott. cav. **Augusto** fu Pio, a. 70, di Santhià, medico chirurgo, C. Siccardi, 11 — **Ragio Maria** v. **Magliotto**, a. 85, di Santerous, casalinga, v. Andrea Doria, 11 — **Miraglio Maddalena** v. **Fornaris**, a. 79, di Settimo T., casalinga, v. Orbassano, 2 — **Paglioni** cav. **Vittorio** fu Giovanni, a. 57, di Cento, pensionato, v. G. Collegno, 26 bis — **Ramella Giov. Batt.** fu Giuseppe, a. 60, di Pollone, elettricista, v. Alessandria, 1 — **Negro Maria Teresa** v. **Bodeira**, a. 81, di Villa Cortese?, casalinga, v. Giulia, 29 — **Vergnano Carolina** di Paolo, a. 33, di Torino, casalinga, v. Pernea, 70 — **Tosi Paola** n. **Zini**, a. 71, da Cuneo, casalinga, v. Bertola, 49 — **Giacoletti Bernardina** v. **Boggetto**, a. 82, di Lavone Can., casalinga, v. S. Paolo, 45 — **Bollea Clotilde** fu Biagio, a. 77, di Torino, ordiriera?, v. Vanchiglia, 34 — **Bertolino Stefano** fu Felice, a. 64, di Casalborgone, contadino, str. Val Patonera, 578 — **Riva Rosa** n. **Duca**, a. 71, di Talamona, casalinga, C. Racconigi, 30 — **Bolentti Rita**, a. 2, di Torino, via Cutto Botta, 1 — **Ferro Stefano** fu Pietro, a. 44, di Marcorengo, carrettiere — **Pogolotti Vincenza** fu Candido, a. 83, di Giaveno, casalinga — **Oddone Alessandrina** di Carlo, a. 39, di Mombello, casalinga — **Alemanno Massimo** fu Giuseppe, a. 61, di Oddalengo Grande, oziaio — **De Filippi Aldo** di Vittorio, a. 26, di Lavezzano, operaio — **Testa Domenica** n. Bonino, a. 65, di Cavallerleone, casalinga — **Aiassi Maria** di Felice, m. 7, di Torino — **Novina Domenico** fu Roberto, a. 38, di Torino, facchino — **Ferrati Annetta** v. **Rosso**, a. 64, di Carignano, casalinga — **Marcando Lucia** v. **Fratti**, a. 83, di Oreggio, casalinga — **Cerrato Giuseppe** fu Giovanni, a. 60, di S. Damiano d'Asti, spazzino — **Giuramello Maria** n. **Fornaris**, a. 72, di Castellamonte, casalinga.

Le gerarchie di 15 paesi a rapporto dal Federale

Le gerarchie delle 12ª, 28ª e 29ª zona si sono riunite nel pomeriggio di ieri a None per assistere al rapporto indetto dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Nella vasta sala del cinematografo erano presenti le gerarchie dei seguenti paesi: Airasca, Candiolo, Castagnole, Cercenasco, Lombriasco, None, Osasio, Pancalieri, Piobesi, Scalenghe, Vigone, Villafranca, Virle, Vinovo, Volvera. Ad attendere il Gerarca si trovavano reparti della Gioventù Italiana del Littorio con a capo il segretario del Fascio comm. Antonielli d'Oulx e molta folla che lo ha calorosamente applaudito. Nell'interno del salone si trovavano anche le contesse Cavalli, i consoli Losito e Salvetti, il colonnello Garavano, il [illegible]. Il Federale ha subito iniziato il rapporto, dopo aver ordinato il saluto al Duce; ha esaminato particolarmente la situazione dei vari paesi ed ha messo in rilievo la necessità che regni sempre il più perfetto accordo tra le autorità locali perchè le forze vive delle varie organizzazioni collaborino [illegible] i migliori risultati. Continuando Piero Gazzotti ha poi diffusamente trattato della G.I.L. [illegible] il Dopolavoro, l'Ente radio rurale, concludendo infine con una alta riaffermazione della [illegible] di tutti per il Duce, la cui annunciata visita a Torino ha suscitato tanto entusiasmo e così fervida attesa nelle popolazioni.

Nella piazza principale reparti di Piccole e Giovani Italiane, perfettamente dirette e comandate, hanno poi eseguito degli esercizi di ginnastica ritmica, accompagnate dalla musica, dimostrando la più accurata preparazione, ed hanno cantato inni patriottici. Il Federale che ha assistito a questo gentile spettacolo di forza e di grazia, ha rivolto vive parole di elogio alle dirigenti del Fascio femminile. Prima di lasciare il paese il Federale ha [illegible] salutato affettuosamente dalla popolazione.

Le Donne fasciste e le cerimonie pasquali

Mercoledì 13 c. m., alle ore 8, nel Santuario della Consolata, Sua Ecc. l'Arcivescovo celebrerà la Santa Messa e distribuirà la Comunione Pasquale alle Donne fasciste torinesi. Inoltre nel salone Regina Margherita (corso Galileo Ferraris, 25) si terranno tre conferenze preparatorie: Venerdì 8 c. m., ore 21, il teol. dott. [illegible] «[illegible] divina»; [illegible] «La famiglia»; [illegible], il can. [illegible], Cappellano Capo della M.V.S.N., «La Gran Donna». Tutte le Donne fasciste devono intervenire.

La campagna antitubercolare

Domenica prossima, 10 corrente, alle ore 10, nel salone del R. Conservatorio «G. Verdi», il prof. dott. Carlo Gamna, direttore della clinica medica universitaria, terrà la conferenza inaugurale della VIII Campagna antitubercolare che, per volere del Regime Fascista, si svolge in tutta Italia a cura dei consorzi provinciali antitubercolari e della Croce Rossa Italiana.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) — Riposo.
CARIGNANO (C.ª E. Ruggeri) - 21,15: «Il marchese di Priola» di Lavedan.
ALFIERI: Comp. Riv. Billi ore 21,15: «Due dozzine di rose malfatte».
ROSSINI: C.ª operetta «La Gaudiosa» — Ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di Ranzato (Prezzi popolari).
CONSERVATORIO («Amici della Musica»): 21,15: Concerto violinista N. Stradella e pianista A. Ferrero Ventimiglia.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.
IMPERIALE: 17 e 21: ricchi doni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'inferno del jazz» con Doris Nolan, E. Murphy, M. Auer.
AMBROSIO: «Non ho ucciso» con Barrymore e «La montagna di fuoco».
CORSO: «Vivo per il mio amore» con Bette Davis, Henry Fonda. Fuori programma: suggestivo tecnicolor Luce «La montagna di fuoco». Successo.
CHIARELLA: Comp. Riviste Cecchelin e film a colori: «Isola delle perle».
BALBO: «Fra due donne» con Maureen O'Sullivan, Franchot Tone, V. Bruce. Platea e Gall. L. 3. Dopol. L. 2,50.
IDEAL: «100 uomini e una ragazza» (Deanna Durbin). Segue Varietà.
STATUTO: «La mazurca di papà» di Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, Elsa De Giorgi.
ALPI: «La vergine di Salem». Ultima.
NAZIONALE: «Un giorno alle corse».
MAFFEI: «L'idolo del [illegible]». Rivista.
MASSIMO: «I candelabri dello [illegible]» con William Powell e Luise Rainer.
ITALA: «[illegible] i ponti di New York».
TORINESE: «L'allegro [illegible]».
EDEN: «Nitchevo», Harry Baur.
OLIMPIA: «Serata tragica» (giallo).
FORTINO: Sangue gitano (colori). Var.
IMPERIALE: Angelo, Marlene Dietrich.
AQUILA: Orizzonte perduto e Varietà.
P. NUOVA: Caffè Metropole (dalle 10).

Colpito al capo da una trave

Ieri mattina in corso Stupinigi un carpentiere, Pietro Pagliano, d'anni 34, residente a Parrana, era intento al proprio lavoro ai piedi di un ponte in legno, quando, per cause incidentali, cadeva dall'alto una trave e lo colpiva al capo. Il Pagliano era subito soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'Ospedale Mauriziano dove riceveva le cure del dott. Erbet, che gli riscontrava la frattura della volta cranica, altre lesioni e la commozione cerebrale. Il carpentiere veniva pertanto ricoverato con prognosi riservata.

RADUNO NAZIONALE DEGLI ARTIGLIERI A VENEZIA
Nei giorni 14, 15 e 16 maggio avrà luogo a Venezia il VI Raduno nazionale degli Artiglieri, al quale potranno partecipare anche i loro congiunti. Speciali facilitazioni ai partecipanti. A tutti gli iscritti (prezzo base della tessera lire 35) verrà donata un'artistica medaglia ricordo. Le iscrizioni si ricevono in sede, via G. Verdi 11, sino a tutto il 26 aprile.

FEDERAZ. EX-ALLIEVI DON BOSCO
Le singole Unioni sono invitate a partecipare ai funerali dell'Avv. Felice Masera che avranno luogo oggi, a Moncalieri, ore 16. I partecipanti si trovino al tram in piazza Gran Madre di Dio alle ore 15,5.

Dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti della S. Religione e della Benedizione del S. Padre, mancava ai suoi cari

Felicita Fortis ved. Opessi

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio:
i figli: **Lucia** con il marito Dott. Ing. **Giovanni Boella**; **Giovanni** con la moglie **Maria Longo**; **Antonio** con la moglie **Ester Erba**; **Teresita** con il marito **Giovanni Stovano**; **Amalia**; **Erminia** con il marito Dott. **Angelo Giannasso**; **Giuseppina**; **Emilio** e figli;
la cognata **Domitilla Fortis**;
i nipoti **Opessi, Boella, Giannasso, Prever, Fortis, Casartelli, Perotti** e famiglie.

La sepoltura avrà luogo sabato 9 corr., alle ore 10,30, via Silvio Pellico, 8.

Torino, 7 aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'Ing. **A. BURONI** & Ditta **ANTONIO OPESSI FABBRICHE RIUNITE DI STRUMENTI PER PESARE TORINO PINEROLO** partecipano con dolore la perdita della Signora

Felicita Fortis ved. Opessi

madre del Gerente Cav. Antonio Opessi.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi ha reso la bell'anima a Dio

Alborno Virginia

Ne dànno il triste e doloroso annunzio i fratelli:
Domenico con la consorte;
Silvio,
e la fedele Annetta. La sepoltura avrà luogo sabato 9 corr., alle ore 9,15, partendo da via Melchior Gioia n. 11.

Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori. Si ringrazia fin d'ora coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **RICONDA & ALBORNO** unitamente al **Personale** annunzia con dolore il decesso di

Alborno Virginia

Sorella del Contitolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane, alle ore 10, chiudeva la sua laboriosa esistenza, munito dei Conforti di nostra Santa Religione e confortato dalla Benedizione del Santo Padre

Cerri Giuseppe

d'anni 62 - Industriale

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie **Ardizzone Maddalena**; i figli **Primo Roberto**, **Ines** col marito **Piero Pellizi** e figlio **Renzo**, **Mario**; la suocera **Ferraris Maria in Ardizzone**; i fratelli **Ferdinando, Angelo, Secondo** ed **Angela** (in America), colle rispettive famiglie; le cognate **Rosa** ved. **Cerri** e figli, **Angela** ved. **Testa** e figlio, **Teresa** col marito **Rinaldo Pastore** e figlio; nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo venerdì 8 aprile in Buronzo, alle ore 15,30. (000

Buronzo, 7 aprile 1938-XVI.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Viano Clemente

La moglie, i figli, la sorella, la zia, i cognati, nipoti e cugini, annunziano che i funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 15,30, partendo da via Groscavallo, 5.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il **Prof. Giovanni Vidari** da quattro anni non è più. La di Lui memoria vive sempre nei suoi più cari. Domani in S. Giuseppe Messe alle ore 10. (S

MEMENTO

Stamane, alle ore 10 nella Parrocchia di S. Dalmazzo, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto Avv. ENRICO CAVAGLIA'. (14290

GLI SPORT

LA COLPA NON E' MIA

Uno dei più amari disappunti che possa provare un giornalista è quello di vedersi affibbiare affermazioni, tesi o giudizi che non gli sono mai passati per l'anticamera del cervello o di constatare che non tutti i lettori hanno capito quello che ha scritto. In questi casi, infatti, viene il dubbio che il lettore non vi abbia dedicato di attenta lettura o che la forma del nostro scritto sia stata così poco chiara da lasciar adito a false interpretazioni. Il che non è lusinghiero per chi scrive per farsi sentire e capire.

Ebbene, questo caso è capitato a me commentando il comunicato della F.C.I. relativo alla designazione dei sei uomini da riservare per il Tour. E mi è capitato, per giunta, con un lettore che è anche scrittore di cose sportive e che, quindi, per necessità e dovere professionale, segue attentamente le rubriche di sport; non solo, ma è uno dei pochi, anzi, pochissimi giovani — beato lui! — che promettono di rinfrescare col loro ingegno e con la loro baldanza questo nostro bolso giornalismo sportivo. Così parlo di Nino Nutrizio, del Popolo d'Italia, non per contraccambiargli in parte i troppi e immeritati elogi che egli ha voluto rivolgermi prima di darmi la stoccata finale — perchè egli sa che da tempo apprezzo il suo temperamento giornalistico, e tanto più lo apprezzerò quando lo avrà purgato da certe giovanili esuberanze e affinato alla lama dell'esperienza — ma perchè doppiamente mi stupisce che egli mi faccia dire quello che non ho mai detto e mi spinge che sia stato costretto a battersi il petto e a cospargersi il capo di cenere e a far solenne pentimento semplicemente per non aver afferrato il chiaro senso di quello che avevo scritto.

Caro Nino, ti dirò tre volte bravo se sarai capace di dimostrarmi come e quando io abbia, come tu dici, «da gran tempo spiegato per lungo e per largo che ragioni di indiscutibile importanza consigliavano di optare decisamente per il Tour, sia pure a scapito del Giro d'Italia». Mai scritto cosa simile. Le raccolte de La Stampa sono a tua disposizione. Io, pur avendo capito e spiegato l'enorme valore di propaganda nazionale di una nostra vittoria al Tour, ho sempre e solo sostenuto che spettava alle superiori Gerarchie, e non solo quelle sportive, valutare il pro e il contro, le probabilità, i vantaggi, i rischi e i sacrifici dell'impresa e che, se avessero deciso di affrontarla ancora una volta, bisognava disporre di tutte le possibilità per vincere, anche se ciò avesse costato, come inevitabilmente doveva costare, la menomazione del Giro d'Italia. Le due cose sono molto diverse e altrettanto chiare.

In quanto alla contraddizione che credi di aver rilevato e che ti ha dato così gravi disturbi — ne sono veramente dolente — mi pare sia proprio frutto di incomprensibile incomprensione. Io ho sostenuto che, nel caso di un ottavo tentativo al Tour, sarebbe stato bene gettare in tempo — vedi alcuni mesi fa — le basi della nostra rappresentativa, e nelle basi, secondo me, dovessero esserci almeno due uomini che potessero vincere. Se, per ragioni che conosce solo Girardengo, se ne è designato uno solo, non rimane che sperare che l'altro ci sia in seguito indicato dal Giro. Ma ciò è un ripiego, non il meglio che si sarebbe dovuto e potuto fare a suo tempo e non avvalora affatto la tesi, contro la quale mi sono battuto, che gli uomini per il Tour è sufficiente prenderli dal Giro e tanto meno contrasta con la mia, che è meglio farli astenere da questo.

Questa volta, quindi, ho la coscienza tranquilla: mi è stata attribuita una tesi che non mi appartiene, un'insistenza a sostenerla che non ho mai svolto, e non sono stato capito. Ma la colpa non è proprio mia...

G. A.

In casa dei bianco-celesti si parla del Giro e del Tour

Milano, 7 aprile.

Quale è stata la reazione della «Bianchi» all'annuncio che due dei suoi migliori uomini — Bergamaschi e Bini — le venivano tolti dalla squadra in progetto per il Giro d'Italia per riservarli per la squadra nazionale da mandare al Giro di Francia?

— La cosa ci ha addolorato — ci ha dichiarato il comm. Zambrini in assenza del consigliere delegato Tommaselli — ma poichè la nostra ditta aveva, al pari delle altre, consentito in anticipo alla richiesta della F.C.I. di cooperare per quest'anno almeno alla formazione di una forte squadra nazionale, non ci rimane che accettare con disciplina il fatto compiuto. In quanto al Giro d'Italia noi vi parteciperemo ugualmente, e in forze.

— E' vero — abbiamo domandato — che vorreste far partecipare Olmo?

— Non è escluso — ci è stato risposto. — In quanto agli uomini con i quali potere puntare alla vittoria finale ed alle tappe di montagna abbiamo Generati e Vignoli — vecchie volpi da «Giro» —, tipi resistenti e rudi che potranno sostituire Bergamaschi. In rincalzo ai quali vi è una squadra di passisti e di veloci di valore niente affatto secondario. Ve ne cito i nomi, che ai conoscitori dicono qualche cosa: Romanatti, Balli, Ballo, Mara, Leoni. E ci sarà anche Marabelli che sulle salite sa il fatto suo, come ha dimostrato parecchie volte.

Abbiamo poi voluto conoscere il parere del dirigente della «Bianchi» su certe pubblicazioni giornalistiche secondo le quali Girardengo avrebbe sbagliato mettendo Bini a fianco di Bartali.

— Non conosco queste pubblicazioni — ha risposto il comm. Zambrini — ma per ciò che mi consta è che Girardengo è il solo uomo che in una circostanza del genere potrà farsi ubbidire da Bini. Questi nutre per il «campionissimo» il rispetto più profondo: perchè negare che durante il Tour farà quanto gli chiederà il C. T. mostrandosi disciplinato ed ubbidiente? Per nostro conto, aggiungiamo che, da fonte ineccepibile, ci risulta che all'offerta di partecipare al «Tour» a fianco di Bartali il corridore di Prato non celò la sua gioia, promettendo a Girardengo che egli sarà un corridore disciplinato e pronto a qualsiasi incarico gli si vorrà affidare per facilitare la vittoria di un italiano. Perchè, dunque, cercare di mettere zizzania fra i due toscani, come qualcuno mostra di preferire, dimenticando la delicatezza della posizione in cui si trova ora la squadra italiana, ingiustamente criticata nella sua formazione tecnica? Tutti questi cosiddetti della critica se ne intendono forse più di Costante Girardengo e di Alfredo Binda, che con il «campionissimo» è in pieno accordo?

TORINO-AMBROSIANA

Giocherà Baldi?

Palumbo eventuale sostituto

Come è noto nel corso dell'allenamento sostenuto mercoledì dai «granata», il centro attacco Baldi, scontratosi con un «allievo», ha riportato una contusione che lo ha costretto a rientrare negli spogliatoi prima della fine della prova stessa. Nella giornata di ieri Baldi ha accusato ancora notevole dolore alla caviglia e, pertanto, la sua partecipazione alla partita di domenica prossima con l'Ambrosiana non è del tutto sicura. Le maggiori cure saranno prestate ancora oggi e domani al calciatore infortunato, affinchè le sue condizioni fisiche possano rapidamente migliorare, ma, intanto, i tecnici, preoccupati di una sua eventuale indisponibilità, hanno provato ieri, nell'allenamento sostenuto dalle riserve, Palumbo al centro dell'attacco e Ferrero all'estrema sinistra, perchè i due elementi in parola verrebbero, in caso di assenza di Baldi, inclusi in prima squadra nei ruoli sopra indicati.

Niente da segnalare per il restante della squadra. Tutti gli altri giuocatori sono in perfette condizioni di efficienza ed in buona forma. Per quanto l'incontro non abbia importanza per la sua classifica, il Torino si appresta ad affrontare l'Ambrosiana con precisi propositi di vittoria. Anche a Milano si è convinti che la gara che si svolgerà sul terreno dei «granata» sarà di importanza forse decisiva per i «nero azzurri» e molte prenotazioni si sono avute e molte di più se ne avranno nei prossimi giorni. Non c'è dubbio che domenica il campo del Torino segnerà, in ogni posto, l'«esaurito».

Ricordiamo che i biglietti per lo incontro sono in vendita nel nostro Salone.

Servetti torna in squadra

per l'incontro di Milano

Genova, 7 aprile.

In partita di allenamento il Genova ha giocato oggi due tempi complessivi di 80 minuti contro la squadra della Valpolcevera, vincendo per 6 a 0. Marcatori: Servetti (3), Marchionneschi e Morselli. Per l'incontro di Milano contro il Milan è annunciato il rientro di Servetti, nonchè quello di Morselli, cosicchè la squadra «rosso-blu» giocherà nella formazione seguente: Fregosi; Genta, Vignolini; Perazzolo, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Servetti, Scarabello, Marchionneschi.

Deliberazioni del D. D. S.

Le semifinali di «Coppa Italia» si giocheranno il 21 aprile

Roma, 7 aprile.

Il D.D.S. ha stabilito la data del 21 aprile per la disputa delle seguenti semifinali di «Coppa Italia»: Juventus-Ambrosiana a Torino, Milan-Torino a Milano.

Tutte le partite di serie A, B, C e riserve, disputate il 3 aprile, sono state omologate. Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Roma-Livorno e Fiorentina-Milan, Roma e Fiorentina sono state multate di lire 500. Identica multa è stata inflitta alla Juventus per contegno scorretto del pubblico durante l'incontro Juventus-Roma, del 27 marzo.

Sono stati squalificati per una giornata: Michelini (Roma), Conti (Fiorentina).

I calciatori austriaci

verranno riqualificati dilettanti

Roma, 7 aprile.

Il capo dello sport tedesco, von Tschammer und Osten, nel corso di una intervista, concessa a Vienna a giornalisti sportivi, ha dichiarato che l'inclusione delle Federazioni sportive austriache nell'organizzazione tedesca non sarà effettuata che dopo il plebiscito e che la procedura della fusione avverrà gradatamente.

Intanto il campionato nazionale di calcio continuerà a svolgersi coi sistemi in vigore. Più tardi i giuocatori professionisti dovranno rientrare nella categoria dilettanti e potranno essere inclusi nell'undici tedesco. D'altro canto è previsto il trasferimento da Berlino a Vienna dell'organizzazione del campionato mondiale palla a mano. Come si sa Vienna aveva dovuto rinunziare a detta organizzazione per ragioni d'ordine finanziario.

Riunione pugilistica al Dopolavoro Fiat

Il Dop. Fiat organizza per stasera alle ore 21, nella sua palestra di via Marochetti, una riunione di pugilato riservata ai giovani.

Le gare al pallone allo Sferisterio E. D. A.

Sabato, nello Sferisterio «Eda», alle ore 15, avrà luogo un incontro al pallone elastico di 2.a categoria tra le squadre del Dop. Sra (capitanata da Milano) e del Dop. Alba capitanata da Bonino.

Domenica si incontreranno, per il campionato provinciale di 2.a categoria, il Dop. Fiat (Bolaco, Delpiano) contro Dop. «Eda» (Uccelli, Trinchero).

NOTIZIARIO

Grave lutto di Monti. — Il centro mediano juventino ha avuto nei giorni scorsi la sventura di perdere il padre, deceduto a Buenos Aires dopo una lunga malattia. Al valoroso giocatore porgiamo le condoglianze del nostro giornale.

Piccini e Viani al Napoli? — A quanto sembra sarebbero state portate a termine le trattative fra l'A.C. Napoli e l'A.C. Fiorentina per la cessione al Napoli del centro mediano Piccini e del centro attacco Viani, appartenenti alla squadra viola. Il prezzo di cessione di ciascun giocatore si aggirerebbe intorno alle L. 110.000.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Mercato contrastato dal rapido alternarsi di correnti di ripresa e di cedenza. Sostenuto in un primo tempo, ripiega nel seguito per risollevarsi di poco in chiusura. Perdono qualche unità la Viscosa, le Montepone, le Ansaldo e Sip; migliori, invece, le Fiat, Edison, Venchi-Unica e Nebiolo. Nei Fondi Pubblici in ripresa la Rendita 5 %. Diritti opzione: Sip da lire 6 a lire 5,75; Piemonte Centrale da 6,25 a 6,40; Tedeschi da 49 a 46; Edison da 6 a 6,30; Terni 23,50. Quotate ex-cedola le Anic. — Titoli trattati: N. 39,828.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 90	Merid. El.	271 —
Id. f. c.	74 475	P. C. E.	90 375
Redim. 3½	70 25	Seso	81 50
Id. f. c.	70 35	Edison	343 50
Rendita 5%	94 30	Unes	11 —
Id. f. c.	94 95	Savigliano	758 —
Rendita 5%	94 15	Nebiolo	218 —
Id. f. c.	94 —	Tedeschi	142 —
B.T.N. 1940	103 10	Moncenisio	222 —
Id. 1941	103 75	Ilva	314 50
Id. 1943 I	92 95	Ansaldo	46 50
Id. 1943 II	92 75	Fiat	434 50
Id. 1944	96 85	C. I. R.	225 —
Torino 4½	494 —	Schiappar.	117 50
Id. 5%	480	Mira Lanza	177 50
S. Paolo 4%	447 50	Montepone	425 50
Id. 3½%	411 —	M. Amiata	739
Ferrov. 3%	290 —	Montecatini	178 50
I.R.I. 4½%	430 50	Acqua Pot.	385 —
Elier. 4½%	405	Pierlo	54 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	85 50
Sici 4%	605	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	9 80	Valli Lanzo	70 —
Mediterr.	539	Cot. Merid.	295 —
Meridion.	790 —	Viscosa	552 —
Torino Nord	189 —	Beni Stabili	207 —
Navig. A. I.	263 —	Cartiera It.	145 50
Italgas	13 475	Burgo	290 —
Sip	82 75	Forn. Riun.	182 —
Terni	270 25	Silos	182 —
Valdarno	182 50	R. Zuccheri	80 —
Tri-Mare	255 —	Gilardini	108 —
Stipel	307 —	Marelli	106 50
Talco Graf.	480 —	S. T. E. T.	632 —
A. N. I. C.	66 —	Rumianca	65 —

CAMBI: Parigi 58,80; Londra 94,80; Svizzera 436,75; Svezia 486; Polonia 358; New York 19; Belgio 320; Norvegia 473,80; Cecoslovacchia 66,25; Germania 763,36; Olanda 1062; Danimarca 421; Canadà 19; Portogallo 85,72; Turchia 1519.

MILANO, 7. — Centrale 916; Assic. Gen. 2060; Ferr. Mediterr. 539; Merid. 780,50; Costruz. Ferr. 342; Rubattino 60,75; Caproni 2800; Fürter 654; Val d'Olona 111; Val Ticino 157; Olcese 448,50; De Angeli 675; Costa 433; Idrif. Canap. Naz. 527,50; Rossari e Varzi 414; Rotondi 485; Tosi 61,50; Coton. Merid. 262; Un. Manif. 302; Gavardo 890; Rossi 4300; Targetti 111; Cascami 433; Bernasconi 95; Snia 565; Pacchetti e C. 220; Châtillon 88,50; Ansaldo 46,75; Ilva 313; Metall. Ital. 892; M. Amiata 737; Montecatini 178,50; Dalmine 804; Breda 361,50; Aut. Bianchi 80,50; Isotta Fraschini 37; Fiat 433,50; Off. Reggiane 79,25; Adriat. Elettr. 283; El. Piacentina 277; Cisi 360; Dinamo 330; El. Bresciana 384; El. Valdarno 182,50; Emiliana El. 531; Trezzo d'Adda 456; Cisalpina privil. 150,00; id. ordin. 106,75; Seso 82; Edison 334,60; id. Postergate 280; Sip 84; Terni 126; El. lombarda 482; Marelli Elettr. 270; Terni 232; Un. Es. Elettr. 11; Tecnomasio 97,50; Italgas Ital. 171,50; Eridania 480; Raffineria L. L. 560; Ital. Gas 13,47; Mira Lanza 180; Petroli 10,80; Aedes 96; Fond. Reg. 7% 60; Fondi Rustici 95; Beni Stabili 206,50; Saturnia 67,50; Pastif. Buroni 30,50; Gr. Alberghi 96,25; Italcementi 231,50; Pirelli Ital. 1433; Pirelli e C. 365; Anic 97,50; Silurif. Fiume 247; Franco Tosi 369; Sarda 43,25; Tosi 820; Cartiera Burgo 287; Ind. Editoria 34; Stet 73; Marelli 106; Milano C. 86.

ROMA, 7. — Tramways 60; Coton. Merid. 265; Romana Elettr. 460,00; Romana Zuccheri 80; Paolanella 160; Fondi Rustici 96; Immobiliare 604; Beni Stabili 206; Fondiaria 49; Risanamento 677; Acqua Marcia 755; Condotte 305; Acquedotto Serino 756; [illegible]

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

Una sciocca accusa

Pochi alimenti sono stati incolpati come lo zucchero, e tanto a torto, di essere fonte di malanni d'ogni genere: lo zucchero fa guastare i denti, favorisce il diabete, provoca enteriti e chi più ne ha più ne metta!

Si tratta di vieti pregiudizi che è necessario combattere non solo nell'interesse della cultura, ma anche per quello ancor più importante della salute pubblica e del pubblico benessere. Questi pregiudizi inducono tuttora molte persone a privarsi di un elemento prezioso che la scienza ed i pubblici poteri considerano di prima necessità e che è inoltre assolutamente innocuo, anche se consumato in forti quantità.

Vediamo un po' da vicino che rapporto passa fra zucchero e diabete. Anzitutto conviene distinguere fra zucchero e zucchero e cioè fra glucosio (zucchero d'uva) e saccarosio o zucchero comune estratto dalla canna o dalla barbabietola e messo in commercio allo stato cristallino, purissimo. Orbene non è saccarosio che si accumula nel sangue e si perde nell'urina del diabetico, ma glucosio. E' bensì vero che lo zucchero comune risulta formato da due zuccheri semplici, il glucosio ed il fruttosio, ma bisogna evitare confusioni fra causa ed effetto.

Il diabete è un'alterazione o malattia del ricambio che ha per effetto di far perdere all'organismo la capacità di utilizzare il glucosio, di quel glucosio che non proviene solo dalla scissione nell'intestino dello zucchero comune dei due zuccheri semplici sopra nominati, ma anche dalla trasformazione dell'amido dei farinacei (idrati di carbonio). Come si vede, non ne segue affatto che lo zucchero sia causa della malattia. La distinzione è di importanza capitale.

Premesso dunque che anche l'ingestione degli idrati di carbonio dà luogo a formazione di zucchero nell'organismo e dato che sono idrati di carbonio la farina di frumento, i farinacei in genere, il riso, i legumi, ecc., alimenti tutti di larghissimo uso, risulta evidente l'assurdità di attribuire il diabete allo zucchero ingerito.

Ma c'è di più: gli idrati di carbonio sono indispensabili alla vita perchè, come afferma il fisiologo Viale, in pieno accordo con la scienza moderna, qualora venissero banditi del tutto, si andrebbe incontro a gravissimi fenomeni (acidosi, coma).

Sfatata così la più grave ma anche la più sciocca accusa, e dato che le altre non hanno certo maggior fondamento, è sperabile che non vi sia presto più alcuno che si privi alla leggera di un elemento prezioso quale è lo zucchero, elemento che la scienza ed i pubblici poteri considerano di primissima necessità per il suo eccezionale valore energetico ed alimentare. (1133

Morsicato da insetti

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia.

(Aut. Pref. Milano 54027 - 1938).

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI MILANO

AVVISO

La Società Anonima PIGNONE, officine meccaniche e fonderia, con sede in Firenze, costituita il 23 novembre 1874 con capitale versato di Lire 20.000.000 diviso in 200.000 azioni comuni e 66.667 azioni privilegiate, del valore unitario nominale di lire 75 e venale, al 15 marzo 1938, di lire 123,50, ha chiesto la quotazione ufficiale delle sue azioni nella Borsa di Milano. (2401

Milano, 6 aprile 1938-XVI E. F.

Il Vice-Presidente: F.to DONZELLI.

Il Segretario Generale: F.to BONINSEGNA.

Pubblicità Economica

Si diceva una volta

Non solo dalla gente comune, ma dagli uomini di scienza si diceva che il tabacco è una pianta divina, perchè oltre a dare piacere agli uomini, li cura da molti malanni. Oggi, alle mirabolanti virtù curative non ci si crede più. Per gli uomini, e anche per le donne, il tabacco è un delicato piacere e una grata abitudine che allieta tanti momenti della vita quotidiana. E gli innumerevoli amatori di quella deliziosa sigaretta che è la *Macedonia extra* vi confermeranno che la pianta del tabacco è un vera delizia. Ma qualche cosa di vero c'è anche per le virtù curative, perchè dalla pianta del tabacco si estrae la nicotina e questa si rende benefica per le piante e gli animali. Infatti, con adatte soluzioni di *solfato di nicotina* o di *insetticida Monital* si combattono tanti insetti parassiti che producono gravi malattie alle piante e al bestiame. Se volete saperne come, chiedete opuscolo illustrato gratuito alla Direzione generale dei Monopoli a Roma.

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME ORE
Blum nelle torbe acque del Senato.

— Hai sentito compagno Stalin? Da Barcellona scappano tutti...
— Sciocchezze, Gregorio, dammi il bicarbonato

— Non vorrei negare, Giovanni, quella sono le calze della signora!

TORINO -- Venerdì 8 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 84

Oggi Ciano e Perth avranno un nuovo colloquio

Ultime battute -- Il lavoro degli esperti per la redazione definitiva degli accordi

Londra, 7 aprile.

Sul fronte della politica estera nulla di nuovo da segnalare se si toglie l'attesa sempre viva per i negoziati di Roma che si avviano rapidamente alla conclusione. Il conte Ciano e lord Perth s'incontreranno di nuovo domani sera per un colloquio che dovrebbe essere secondo alcuni l'ultimo, secondo altri il penultimo, secondo altri ancora il terzultimo.

Il corrispondente da Roma del *Daily Mail* scrive che gli esperti stanno compiendo ogni sforzo per completare la redazione del testo definitivo del trattato entro giovedì prossimo. Lo stesso giornale reca due altre informazioni di notevole interesse dicendo che nei circoli bene informati si ritiene che il conte Ciano accetterà un invito di fare una visita a Londra, visita che dovrebbe essere l'espressione del nuovo spirito di amicizia fra i due paesi. C'è da attendersi che Chamberlain restituirebbe la visita ricambiando la prova delle buone relazioni che si spera siano presto ristabilite fra i due paesi.

Degli altri giornali, soltanto il *Manchester Guardian* pubblica una nota del suo collaboratore diplomatico il quale evidentemente deve essersi preso un cicchetto fenomenale dal suo direttore o dai suoi caporioni politici per avere ieri osato scrivere che nell'imminenza della conclusione dei negoziati di Roma anche quelli che durante la crisi della crisi di Eden pensavano che l'ex-ministro avesse ragione, sono ora convinti che chi aveva ragione è invece Chamberlain.

Intanto i giornali continuano a occuparsi della potenza della marina da guerra dell'Italia. Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* in un articolo che sarà pubblicato domattina sotto il titolo «L'Italia ha costruito 78 sommergibili in sei anni e per il 1941 ne avrà 170 - Il dominio sul Mediterraneo», recensisce l'annuario delle Marine da guerra che sarà posto in vendita nei prossimi giorni.

«Durante l'anno fiscale decorso — scrive il giornalista — l'Italia ha costruito venti sottomarini stazzanti ciascuno fra un minimo di 896 e 1127 tonnellate. Quando queste unità saranno entrate in servizio, l'armata italiana avrà 116 unità, delle quali più del 40 per cento costruite dopo il primo gennaio 1935. Un ulteriore non precisato numero di sottomarini sarà posto in cantiere durante il 1938. Il confronto fra questi dati mostra che, mentre l'Italia ha più che triplicato la sua forza di naviglio subacqueo dal 1932 in poi allorchè aveva soltanto 37 di tali unità, nello stesso periodo la forza sottomarina dell'Inghilterra è diminuita da 58 a 54 unità».

Sul fronte della politica interna i giornali di opposizione hanno menato grande scalpore perchè il seggio di un sobborgo londinese, West Fulham, resosi vacante per la morte del suo rappresentante, un conservatore, è stato vinto dalla candidata socialista. Una vittoria che se si va a contare il numero dei voti e si tiene calcolo della percentuale dei votanti conta assai poco: si fa rilevare che il seggio è stato vinto dalla candidata laburista perchè i liberali non hanno questa volta, a differenza di quanto era avvenuto durante le elezioni generali, presentato un candidato e hanno dato ordine ai loro aderenti di votare contro il candidato governativo. Questa massa dei liberali è stata quella che ha pesato sul risultato. Si tratta di un episodio senza significato.

Di grande importanza invece è la decisione cui sono giunti stasera i delegati di 34 *Trade Unions* riunitisi a York per decidere se accettare o respingere la richiesta con la quale il Governo ha chiesto ai rappresentanti dei Sindacati operai di collaborare all'acceleramento del programma di riarmo. I delegati hanno accettato in linea di massima di aderire alle domande del Governo. Questa riunione era stata convocata per iniziativa dei Sindacati operai dei cantieri navali: essi hanno detto che chiederanno al ministro per la coordinazione della difesa di fornire i particolari sulle necessità che il Governo prevede tanto al fabbisogno di mano d'opera, e che dopo avere studiato tali richieste del Governo si prenderà una decisione circa il rallentamento delle severe regole sindacali sul periodo di apprendistato che dovrebbe essere ridotto o addirittura abolito. A questa riunione aveva rifiutato di partecipare uno dei Sindacati più importanti e per il numero di aderenti e per la sfera di attività dei propri organizzati, operai meccanici. Questa unione tuttavia discuterà indipendentemente dalle altre la propria posizione in una seduta che sarà tenuta lunedì a Londra.

L. R.

Aeroplani militari americani ceduti all'Inghilterra

Londra, 7 aprile.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* in una nota che sarà pubblicata domattina scrive che la settimana scorsa il Governo britannico è stato informato che quello di Washington è disposto, se richiesto, a fornire aeroplani militari in larga quantità per l'aviazione militare britannica.

«Infatti, se il bisogno della Gran Bretagna fosse urgente, prosegue il giornalista, il Governo degli Stati Uniti sarebbe disposto anche a interrompere la costruzione di aeromobili per la propria aeronautica allo scopo di completare nel più breve tempo possibile i contratti con questo paese. Secondo questa informazione — è sempre il citato giornalista che scrive — è attinta a fonte assolutamente certa, Washington attendeva da molto tempo che Londra facesse delle richieste in tal senso».

Quanto alla complicazione d'ordine diplomatico che sorgerebbe se l'Inghilterra si trovasse in guerra e non potesse ottenere pezzi di ricambio e nuove parti per gli aeroplani a causa delle leggi americane sulla neutralità, il giornalista aggiunge che il governo di Washington avrebbe lasciato capire che si troverebbe modo di eludere queste leggi.

Il prestigio della Francia in un'inchiesta del Quai d'Orsay

Malinconiche constatazioni - la cerca di rimedi

Parigi, 7 aprile.

Negli ambienti diplomatici parigini ricominciano a trapelare significative precisazioni su quelli che sono stati i lavori, le discussioni e le decisioni che furono prese stamane dal ministro degli Esteri Boncour dopo le numerose riunioni di consiglio tenute coi rappresentanti diplomatici francesi a Varsavia, Bucarest, Praga e Mosca.

Dai rapporti circostanziati e aggiornati che i vari ambasciatori e ministri presentarono all'attuale capo della politica estera francese sarebbe risultato che in quasi tutte le capitali dell'Europa centro-orientale la situazione, il prestigio e l'influenza francese hanno subito in questi due ultimi anni delle rudi scosse segnando un regresso allarmante. Cosicchè se la Francia vuol riconquistare la fiducia e la solidarietà di queste nazioni deve assolutamente uscire dal torpore e dall'indecisione che sembrano averla invasa e riprendere al più presto e con energia il posto, le responsabilità e le iniziative che le spettano sulla scena della politica internazionale.

In seguito a queste pessimistiche e sconfortanti considerazioni, il ministro Boncour avrebbe deciso di iniziare immediatamente una prima offensiva diplomatica di principio nelle capitali alleate chiedendo loro perentoriamente una esplicita risposta su quale sarebbe il loro atteggiamento ove la Francia, per garantire l'indipendenza Cecoslovacca e tener fede ai suoi impegni, fosse obbligata a snudare la spada. I risultati di tali categorici passi ed il tenore delle risposte che saranno date permetteranno al Quai d'Orsay di decidere poi sullo sviluppo e la direzione da darsi alle ulteriori iniziative che sono state abbozzate onde ricostituire un blocco di alleanze sull'automaticità delle quali la Francia possa contare senza riserve, discussioni o distinzioni.

Le apprensioni dei paesi danubiani

ed una nota ufficiosa tedesca

Berlino, 7 aprile.

La *Corrispondenza politica e diplomatica* rileva che occupandoci del futuro atteggiamento della politica francese nell'Europa centro e sud-orientale, alcuni importanti giornali parigini sogliono trarre dall'annessione dell'Austria al Reich delle deduzioni non solo errate ma anche suscettibili di turbare il processo di pacificazione dell'Europa danubiana. Nulla è più falso che affermare, come fanno detti giornali, che a seguito dell'annessione «tutti» i paesi dell'Europa orientale e sud-orientale si sentono minacciati e lo dimostra in maniera eloquente per l'appunto la voce stessa degli Stati divenuti ora confinanti con la Germania. Voler parlare di «pericolo» comune che richiede una difesa «comune» significa falsificare quella che è la vera situazione allo scopo evidente di creare un'atmosfera di sospetto e di diffidenza favorevole alla realizzazione di obiettivi ben determinati. Noi non vogliamo negare — conclude l'ufficiosa agenzia della Wilhelmstrasse — che nell'Europa centrale ci sono dei problemi tuttora aperti, ma nessuno può dire oggi che sia soltanto la Germania a sottolineare l'attualità di detti problemi e la necessità di risolverli. Questi problemi, inoltre, sono tali nella loro causa e nella loro essenza che lo spirito di comprensione e la buona volontà sono sufficienti per risolverli, mentre i piani di assistenza e di difesa «comune» non fanno che aggravarli.

Onorificenza tedesca al presidente della «Stefani»

Berlino, 7 aprile.

Su proposta del Ministro degli Esteri del Reich, il Führer e Cancelliere ha conferito al presidente dell'Agenzia *Stefani*, Manlio Morgagni, la Croce al merito dell'ordine dell'Aquila tedesca con stella.

(*Stefani*).

I rossi battuti nel settore di Guadalajara

Cogolludo, 7 aprile.

Da qualche giorno, nel tentativo disperato di richiamare su questo fronte una parte delle forze attualmente impegnate nei settori nord e sud Ebro, le truppe marxiste stavano esercitando una pressione nel settore di Guadalajara: esse erano riuscite ad ottenere qualche lieve vantaggio. Oggi, però, un violento contrattacco nazionale ha ripreso tutto il terreno che si era dovuto abbandonare infliggendo gravissime perdite al nemico e togliendo gli ogni possibilità di ulteriori vantaggi. Nel contrattacco sono stati catturate alcune centinaia di prigionieri e quattro pezzi da 155 mm. di costruzione francese. L'artiglieria ha abbattuto su questo fronte un «caccia» nemico.

(Stefani).

La decisa volontà svizzera di difendere l'indipendenza

Berna, 7 aprile.

Nel cantone di Glarona, presso il monumento che ricorda la battaglia di Nafels vinta dai Cantoni svizzeri contro gli Absburgo, è avvenuta oggi una grande cerimonia per celebrare il 550° anniversario della vittoria svizzera. In questa occasione il Presidente della Confederazione on. Baumann, ha pronunciato un discorso sulla situazione politica e sui riflessi della situazione internazionale. Dopo aver notato che la Società delle Nazioni non ha raggiunto i suoi fini essenziali, il Presidente della Confederazione ha ricordato con soddisfazione come i vicini della Svizzera abbiano riconosciuto la indipendenza e la neutralità della Confederazione, indipendenza e neutralità che sono indispensabili per il mantenimento dell'equilibrio europeo. Ha aggiunto però che occorre tener presente la eventualità che le condizioni politiche possano modificarsi rapidamente. Il Consiglio federale, quindi, non ha mancato di affermare davanti a tutti la ferma volontà della Svizzera di difendere in qualsiasi tempo, in qualsiasi circostanza e contro qualsiasi aggressore la libertà e la indipendenza del paese. Il popolo, unanime, si è unito a questa dichiarazione; ma non bisogna accontentarsi di solenni dichiarazioni. Il Presidente ha perciò riaffermato la necessità di rafforzare la protezione dei confini e vieppiù sviluppare le forze armate della Svizzera, curando nello stesso tempo la istruzione della gioventù dando ad essa virile ardimento, energia e spirito di sacrificio.

La banca Rothschild di Vienna gestita da un commissario

Vienna, 7 aprile.

A quanto informa oggi l'ufficiale «Wiener Zeitung» a gestire la Banca viennese dei Rothschild è stato chiamato un organo commissariale che s'intitola «Istituto austriaco di Credito per le imprese e lavori pubblici». Il proprietario ed i suoi procuratori non hanno più diritto alla firma.

Il capo dei Rotschild di Francia chiede 67 milioni al ramo austriaco

New York, 7 aprile.

Il barone Eugène de Rotschild, capo del ramo francese della famosa famiglia di banchieri internazionali, ha ricorso in giudizio presso la Corte Suprema perchè il fratello, barone Louis von Rotschild, di Vienna e la sua Casa bancaria siano condannati a versargli la somma di 3.360.183,85 dollari — oltre 67 milioni di lire — saldo attivo a favore dell'Eugène esistente presso la Banca viennese il giorno 10 marzo, alla vigilia dell'avvento del nazionalsocialismo.

Improvvisa ispezione di Re Carol a Craiova

L'arresto di due ex-prefetti e di due alti funzionari

Vienna, 7 aprile.

Re Carol di Romania che ieri accompagnato dal ministro dell'Interno Calinescu si era recato a visitare il villaggio di Diosti recentemente quasi completamente distrutto da un incendio, è comparso nel pomeriggio improvvisamente nel capoluogo di Craiova dove ha ispezionato la prefettura e il municipio mostrando particolare interesse alla gestione amministrativa e finanziaria.

Questa improvvisa ispezione reale ha fatto molta impressione negli ambienti politici e giornalistici. Si vede in essa una conferma che il nuovo regime ha intenzione di farla definitivamente finita con i precedenti sistemi amministrativi piuttosto leggeri. Mentre il Sovrano si trovava a Craiova, nella località di Pazarcik sono stati arrestati due ex-prefetti e due alti funzionari imputati di malversazioni.

Gandhi in grave stato

Calcutta, 7 aprile.

Si apprende che il Mahatma Gandhi è stato colto da un nuovo attacco. I dottori dicono che le condizioni del paziente sono debolissime in seguito all'attacco sopravvenuto questa notte, dopo una giornata di digiuno. E' questo il terzo attacco che ha colpito Gandhi in questi ultimi tre mesi.

Il Principe Bernardo è in viaggio di convalescenza

Parigi, 7 aprile.

Negli ambienti autorizzati olandesi di Parigi si dichiarano destituite di ogni fondamento le voci raccolte da taluni giornali e concernenti pretese divergenze fra la Regina Guglielmina e il Principe consorte Bernardo.

Il Principe è partito per un viaggio di convalescenza e ritornerà in Olanda fra una quindicina di giorni.

UN GRANDE TENORE E' STATO SCOPERTO per caso in una salumeria di Budapest. Si tratta del signor Carlo Wenninger che ha dimostrato tanta perizia da venire subito scritturato per l'Opera ungherese. Eccolo mentre studia.

CONTRACCOLPI

Malessere al Cremlino per la situazione internazionale

Varsavia, 7 aprile.

L'organo militare polacco *Polska Zbrojna* osserva come al Cremlino si sia molto preoccupati della situazione internazionale che appare divenire di giorno in giorno più catastrofica per la sorte del bolscevismo. In questi ultimi giorni al Cremlino sono state tenute, sotto la presidenza di Stalin, alcune sedute del Politburò (Ufficio politico del Partito). Alla discussione ha partecipato anche il presidente della commissione per gli affari esteri del consiglio supremo dell'U.R.S.S. Zdanov e il segretario generale del Comintern, Dimitrov i quali formalmente non fanno parte del Politburò. Zdanov e Dimitrov hanno presentato una relazione sulla situazione internazionale e sui problemi attuali della politica sovietica che richiedono una immediata decisione da parte del Politburò. Apprendiamo che il segretario generale del Comintern nella sua relazione si è scagliato contro il Commissario agli esteri Litvinof accusandolo di non avere saputo manovrare abilmente a Ginevra in modo da indurre l'Inghilterra e la Francia ad intervenire nella guerra spagnola. Litvinof non avrebbe saputo sfruttare adeguatamente ai fini della rivoluzione bolscevica le tendenze antifasciste dei governi democratici.

Al Cremlino si sarebbe preoccupati degli sviluppi della situazione interna francese, che pregiudicherebbero le sorti del fronte popolare, indebolendo e rendendo impossibile un eventuale intervento della Francia alleata in difesa della Cecoslovacchia, la quale, come è noto, da qualche tempo è oggetto di particolari cure da Mosca. Il Politburò ha rilevato il peggioramento dei rapporti con l'Inghilterra, la quale, dopo essersi liberata di Eden va avvicinandosi a Roma. In relazione a ciò sono previsti cambiamenti nelle rappresentanze diplomatiche dei Sovieti a Parigi ed a Londra.

A Mosca si conferma ufficialmente la notizia della destituzione del ministro sovietico a Sofia Raskolnikov accusato anch'egli di trotzkismo e di non essersi attenuto alle istruzioni del Comintern. Raskolnikov, che è il diciassettesimo rappresentante sovietico caduto in disgrazia, è uno degli uomini di primo piano della vecchia guardia bolscevica. Partecipò alla grande guerra col grado di ufficiale nella Marina dello Zar. Nel 1917 fu uno dei caporioni più attivi e sanguinari della rivolta dei marinai di Kronstadt, rivolta che, come è noto, decise in parte delle sorti della rivoluzione bolscevica.

Lenin lo nominò commissario alla marina con incarico di sopprimere tutti gli elementi antibolscevichi che si trovavano ancora nei ranghi della Marina da guerra. Migliaia di marinai ed ufficiali furono soppressi. Raskolnikov fu chiamato da Stalin al Commissariato degli affari esteri, dove ebbe l'incarico di controllare le rappresentanze diplomatiche estere. La sua destituzione significa che ben presto l'ex-ministro a Sofia siederà sul banco degli accusati insieme a altri ex-diplomatici che furono collaboratori di Litvinoff e che da quest'ultimo vengono sacrificati per salvare la testa di Stalin.

A Mosca ha fatto impressione il discorso di Viscinski, della facoltà di Giurisprudenza nell'Accademia Sovietica delle Scienze, e che costituisce una introduzione alla requisitoria che lo stesso Viscinski farà durante il processo contro Krylenko che fino a pochi mesi fa era stato Commissario del popolo alla giustizia. La sorte di Krylenko è ormai segnata dalle parole di Viscinski che lo accusa di avere sempre affidato la direzione del dicastero della giustizia a traditori trotzkisti.

«Questi miserabili trotzkisti — ha dichiarato Viscinski — godevano dell'appoggio e della fiducia di Krylenko».

«Krylenko — ha proclamato il Procuratore generale dei Sovieti — è un traditore e dovrà essere condannato».

D. A.

I PIU' BEGLI OCCHI del mondo, quelli della baronessa Valeria von Hatvanny, celebre attrice ungherese, si sono spenti. La baronessa von Hatvanny, che è morta, aveva assicurato i suoi occhi per un milione di sterline, quasi 100 milioni di lire

La Basilica del Santo Sepolcro chiusa per le feste pasquali

Gravi rilievi di una perizia tecnica

Londra, 7 aprile.

Questa sera sono state diramate le istruzioni date dal ministero delle colonie al governatore generale della Palestina circa la necessità di chiudere prima di domenica 10 aprile la chiesa del Santo Sepolcro. La decisione è stata presa in seguito alla scarsa stabilità della struttura la quale ha già sofferto durante il terremoto del 1933 ed è stata posta in maggior pericolo nell'ottobre del 1937 allorchè un terremoto, per quanto leggero, ha scosso la struttura in ogni sua parte. Secondo quanto è detto nel comunicato diramato stasera non vuol dire che la chiusura della basilica al pubblico impedisca alle varie comunità religiose di compiere entro il vetusto monumento della cristianità le solite cerimonie pasquali. Nel rapporto presentato al governo da un architetto, specialmente nominato allo scopo, si legge: «La fabbrica ha resistito in quelle parti che sono già state puntellate con strutture di acciaio e di legno. Tuttavia anche in esse si sono verificate delle spaccature. E' impossibile predire se la prima parte che cadrà sarà la volta del Katholikon con le sue alte navate in pesante muratura, oppure se cadranno prima le varie volte della Rotonda e dell'abside. C'è anche pericolo che la volta del transetto meridionale si sprofondi».

«Colpevole ma pazzo»

Il verdetto nel processo dello studente che uccise un ragazzo

Londra, 7 aprile.

Si è oggi concluso il processo contro lo studente di teologia Stanley Phillips accusato di avere ucciso un garzone di cucina occupato nella pensione dove lo studente viveva mentre seguiva i corsi dell'Università di Cambridge, dopo averlo attirato nella sua camera, e facendo poi scempio del cadavere. Durante il procedimento si sono avute due perizie completamente contraddittorie: secondo un psichiatra citato dalla difesa l'imputato doveva essere ritenuto irresponsabile, mentre il medico delle carceri ha dichiarato che non poteva ritenerlo pazzo.

Il giudice che alla fine ha riassunto secondo la procedura inglese le risultanze del dibattimento, ha avvertito i giurati che essi giudicando della contraddizione fra le due perizie, dovevano tener conto che quella della difesa era portata da uno specialista in psichiatria, mentre quella dell'accusa era di un comune medico delle carceri. Il fatto è che i giurati, dopo dieci minuti di consultazione, hanno dichiarato che il Phillips era colpevole ma pazzo e di conseguenza il giudice ha ordinato di «impedirne la libertà finchè piacerà al Re».

Tragica esplosione in una fabbrica di saponi

Nove morti e venti feriti gravi tra le macerie

Berlino, 7 aprile.

Una violentissima esplosione si è prodotta nella fabbrica di saponi di Doebeln, presso Chemnitz. Dei recipienti contenenti trenta litri di grasso liquido sono scoppiati provocando il crollo pressochè completo della fabbrica. Tutti gli operai sono stati sotterrati sotto le macerie. Fino ad ora sono stati ritirati nove cadaveri ed i feriti gravi estratti raggiungono i venti.

Uccide il socio e un avvocato e poi si dà la morte

Belgrado, 7 aprile.

Un appaltatore belgradese, Arangel Petrevic, credendosi rovinato finanziariamente per colpa del parente e socio, Jovan Petrevic, il quale sarebbe stato aiutato dall'avv. Svetislav Matic, ha ucciso a colpi di rivoltella l'avvocato Matic e il Jovan e si è quindi suicidato.

I due parenti cominciarono ad andar male. L'Arangel era caduto in uno stato di depressione nervosa che si aggravava sempre di più. La società rimase in piedi ancora per un lavoro nel quale i due avevano investito circa mezzo milione di dinari. Il Jovan però voleva ritirarsi da questo affare e richiedeva al parente la metà della somma. Questa mattina i due si sono trovati nello studio dell'avv. Matic il quale doveva liquidare la questione. Ad un certo momento l'Arangel credette che l'avvocato patrocinasse un po' troppo il Jovan ed incominciò a gridare che i due erano d'accordo per mandarlo in rovina. Cacciata quindi di tasca una rivoltella, consumò la strage.

L'Arangel lascia cinque bambini.

NEL TEXAS

Madre che uccise sei figli condannata a 500 anni

Houston, 7 aprile.

Lillie Curtis è stata giudicata oggi dal tribunale locale per avere assassinati 6 dei suoi 9 figli, taluni mentre dormivano. Per tutta la durata del processo la Curtis ha mantenuto una impassibilità eccezionale, rispondendo con la massima calma alle domande che le erano rivolte dal giudice.

La giuria l'ha ritenuta responsabile di tutti i capi di accusa e di circostanze aggravanti. Il presidente ha applicato il massimo della pena prevista per ogni imputazione e la Curtis è stata così condannata a 500 anni di reclusione.

Uno smeraldo falso assicurato per 600 mila lire?

Venezia, 7 aprile.

Nello scorso agosto, durante un breve soggiorno del Principe di Piemonte, una illustre famiglia veneziana offriva una festa in onore dell'augusto Ospite. Fra gli invitati era la principessa Henriette Pignatelli Harfort, consorte del principe Giulio Pignatelli, la quale, mentre una serenata veniva suonata sul Canalazzo, sotto il palazzo, si affacciava. Nel ritirarsi essa si accorse di non avere più un ricco pendente, certamente caduto in acqua. Era uno smeraldo del peso di 30 karati assicurato presso un gruppo di assicuratori americani e inglesi per 600 mila lire. Il premio venne pagato regolarmente all'assicurato, ma alla condizione che, qualora il monile fosse stato ricuperato, la somma doveva essere restituita.

In seguito al prosciugamento del tratto di canale, è stato possibile infatti ricuperare lo smeraldo, ma si viene ora a sapere che, prima di essere consegnato al notaio Voltolina, il prezioso è stato esaminato da alcuni esperti i quali hanno dichiarato di ritenerlo falso.

L'impresa di tre ventenni per rubare 42 lire

Milano, 7 aprile.

In un processo alla nostra Corte d'Assise, tra gli imputati erano Antonio Negri, Leonino Savoldo e Giovanni Melambri, tutti appena ventenni, colpevoli di avere usata violenza contro il diciottenne Carlo Porati, allo scopo di derubarlo di 42 lire che teneva nel borsellino. Accompagnatolo in un fabbricato in demolizione, si gettarono sopra di lui e lo depredarono. I tre, sia pure con qualche reticenza, hanno finito per confermare il racconto della vittima, e la Corte li ha condannati ciascuno a due anni di reclusione ed alla multa di lire tremila. Presa in considerazione la loro giovane età, la Corte ha ordinato poi che della condanna non venga fatta menzione nei rispettivi certificati penali.

Un aereo precipita a Venaria

Pilota e passeggero deceduti

Roma, 7 aprile.

Il giorno 2 corrente, un apparecchio dell'aeroporto di Venaria Reale, pilotato dal maresciallo Stefano Ferraris, avente a bordo il maresciallo montatore Giuseppe Zucchi, è precipitato per cause imprecisate nei pressi del campo. Sia il pilota che il passeggero, che non hanno fatto uso del paracadute, sono deceduti.

Uccisa da un aeroplano mentre coglie erbe in un campo

Brescia, 7 aprile.

La contadina Angela Favalli, che si era spinta oggi inosservata, per raccogliere del radicchio, entro i limiti del campo di aviazione Luigi Olivari, a Ghedi, veniva travolta da un apparecchio da caccia pilotato da un sottufficiale, che di ritorno da una normale esercitazione di volo stava atterrando. La donna ha riportato ferite gravissime alla testa, in seguito alle quali è deceduta.

LA REGINA FARIDA la sedicenne Sovrana d'Egitto attende un erede al Trono.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: «L'inferno del jazz», di R. Murphy.

Diana Borden, ereditiera di cinquanta milioni di dollari, non uno di più, si sente predestinata a una missione: quella di trasformare i ritrovi notturni di New York in altrettanti templi e tempietti di purissima arte. Poichè è americana, e miliardaria, per lei la purissima arte è soltanto una sfilata di luci mortuarie, di danzatrici jeratiche e di malinconici mascherotti negri, che fan da contorno al... monologo di Amleto, proprio così, all'«essere o non essere». E' questo il bello spettacolo che ti combina per l'inaugurazione d'un suo lussuosissimo «locale» sull'ultima terrazza d'un grattacielo. Dopo un po', i sciccosissimi avventori si dicono: che barba; e fanno per andarsene. Ma irrompe allora Ted, il maestrino che Diana aveva messo in disparte; Ted, il sorridente alfiere del jazz, dei canti a gargarismo, delle «super-riviste» che si allestiscono sudando venti camicie, il palcoscenico trasformato in una palestra, in un ring, in un'arena; irrompono gli attori di Ted; e lo spettacolo che Ted aveva preparato all'insaputa di Diana ha uno scrosciante successo, tutti lo credono una raffinata sorpresa di Diana, abilmente preparata da quell'Amleto con contorno; e come allora resistere, allo, ideale amato? Diana, con due lagrimette, è già infatti tra le braccia di Ted.

Con altre giravolte d'ante fatto, il film è narrato con disinvoltura; e acquista un suo sapore quasi satirico nelle quali sequenze che presentono lo spettacolo ideato da Diana. Doris Nolan, George Murphy e Hugh Hebert, fra parecchi «numeri» di sfondo.

m. g.

ALL'ALFIERI anche ieri sera la rivista «Due dozzine di rose scarlatte» è stata applaudita nella brillante interpretazione di [illegible] e dei suoi bravi compagni. Le repliche continueranno.

AL ROSSINI la Compagnia «La Gaudiosa» riprende questa sera una delle più popolari e divertenti operette italiane, «Il paese del campanelli», di Ranzato. I prezzi sono ridotti nella seguente misura: ingresso platea e 3ª galleria L. 2; ingresso 1ª e 2ª galleria L. 3; numerati 1ª galleria L. 6; sedie di platea L. 7; poltrone L. 10 (tutto compreso ingresso e tassa erariale).

Due fattorini aggrediti e derubati di 79 mila lire

Bassano del Grappa, 7 aprile.

Stamane, alle 9,30, due fattorini delle Smalterie Venete, Giovanni Bizzotto di 29 anni e Giocondo Silvestri di 60 anni, si recavano allo stabilimento, il primo spingendo un triciclo nel cui portabagaglio anteriore era una cassettina contenente 70.000 lire in banconote e 9500 lire in assegni, appena riscosse da un Istituto di credito, il secondo in bicicletta e recando una borsa contenente altre 70.000 lire in assegni.

Improvvisamente, di dietro una automobile ferma sbucavano tre individui mascherati i quali aggredivano il Bizzotto stordendolo con colpi di un corpo contundente sulla testa, e impadronendosi della cassettina con le 79.500 lire, che consegnavano ad un quarto malvivente che era al volante. Il Silvestri tentava di impedire loro la fuga, ponendosi dinanzi al radiatore della macchina, ma veniva atterrato a pugni. Nel trambusto i malviventi sparavano un colpo di rivoltella andato a vuoto, poi fuggivano coll'auto. Sono in corso febbrili indagini.

Mercato dei cotoni

New York, 7 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. poco stabile; Middling 8,44. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chius. poco stabile. Aprile 8,34, maggio 8,40, giugno 8,41, luglio 8,45, agosto 8,47, settembre 8,50, ottobre 8,54, novembre 8,54, dicembre 8,55, gennaio (39) 8,58, febbraio 8,61, marzo 8,64.

TEATRI

«Ombre» di Sabatino Lopez al Carignano

E' un altro di quegli atti unici di Sabatino Lopez, disegnati con intensa accortezza, e che offrono in breve scorcio complesse situazioni drammatiche e le risolvono. Tre mesi or sono allo stesso teatro i torinesi hanno ascoltato *Novità di Parigi*, cosa squisita nella quale l'autore dimostrava con la bravura una finezza di psicologia e di malinconia, delicatissima. Questo di ieri sera non gli è forse riuscito così bene nelle proporzioni, e quindi nel tratteggio che commuove e persuade. La misura delle prime scene è eccellente, di una bravura mirabile, ma poi all'ultimo v'è come un precipizio: la soluzione vien giù violentissima con un passaggio, di motivazioni sentimentali e di tono, così veloce, che rende, sì, anche più esteriormente drammatico il dialogo, ma che raffredda un poco il cuore. Bortolo è Paola Davali, padre e figlia, sono uno di faccia all'altra, avversi, brutali; si parlano come se l'odio suggerisse loro ogni crudele sfumatura di pensiero e d'accento. In realtà non sono che nominalmente padre e figlia; cinque anni prima, sul letto di morte, la moglie ha confessato a Davali che Paola non è figlia sua, ma del suo socio, Carlo Brancati. Bortolo ha inghiottito il veleno, senza reagire. Che poteva fare? Il socio lontano per lungo tempo; Paola piangente nella immensa sciagura di perdere la mamma; e poi quel cadavere messo tra la colpa e la vendetta. Ma ora v'è qualcosa di nuovo. Paola è mutata, è diventata astiosa, fredda, insolente; e si è messa in testa di sposare un poco di buono, un giovane dissipatore e libertino. Davali cerca di ricondurla alla ragione; di qui il dissidio, e quell'acerbità quasi feroce di motti e di atteggiamenti. E quando Davali s'accorge che è inutile insistere, chiama segretamente a sè il socio, gli rivela di essere al corrente d'ogni cosa, lo invita a occuparsi ora, lui, di quella ragazza; è tua figlia, fa tu. E' a l'uomo di teatro e il senso umano, intimo e dolente: ci sono le persone, le voci, gli accenti. Davali s'accorge che è inutile insistere, e pensa che sia giunto il momento di uscire da quella triste situazione: chiama a sè il socio, gli rivela di essere al corrente d'ogni cosa, lo invita perentoriamente a occuparsi ora, lui, di quella ragazza: è tua figlia, fa tu. E' a questo punto che ritorna in scena Paola: repentina, aggressiva. Il diverbio con il padre riprende, si rifanno le parole grosse, e finalmente la verità vien fuori. Paola sa di non esser figlia di Davali, ma dell'altro; e da ciò la sua ribellione e disperazione. Un abisso. Ma non appena Davali lo intravede, dal suo cuore parte un grido generoso: no, egli esclama, che pensi? tua madre era una santa! E Paola gli cade tra le braccia; d'un subito come purificata, redenta: papà, papà... Ed è proprio in quel grido artificioso, in quella prontezza di reazione, ove non distingui bene la parte dell'onesto calcolo e quella dell'istinto di pietà, è qui che la commedia, improvvisamente strozzata, ha un suono se non falso, certo non comunicativo: ci senti un effetto di teatro, quasi una sfumatura romantica, non ci senti quella naturalezza e verità che sola poteva sciogliere un nodo così delicato. La rapidità del congegno ha come soffocata un poco la delicatezza dell'animo. Atto tuttavia interessantissimo, e che ha suscitato grandi applausi nella superba interpretazione di Ruggero Ruggeri, che ha portato tutto il dramma a fiore della sua maschera incisa e segnata, e della sua dizione limpida e profonda. Volonterosa e vivace anche Laura Carli.

E' stata poi rappresentata *L'Altalena* di Alessandro Varaldo, commedia arguta e piacevolissima. Da molto tempo non ritornava sulle nostre scene, e vi ha ritrovato il più schietto successo. L'eleganza dei tratti, dei motti, lo spirito sottile, l'umore bizzarro, hanno fatto gentil presa sul pubblico. Ruggeri ne è interprete delizioso. Bravi con lui la Carli, la Marchiò, la Riva, il Martelli, l'Annicelli, l'Ortolani. Ad ogni atto calorosi battimani.

f. b.

***

Questa sera — come abbiamo ieri annunciato — la Compagnia Ruggeri riprende un'altra interessante interpretazione dell'illustre attore: *Il marchese di Priola*, commedia in tre atti di Enrico Lavedan. Dopo la rappresentazione, Ruggero Ruggeri dirà alcune liriche tra le quali una di Gabriele d'Annunzio.

La stagione lirica al «Vittorio»

Domani sera ultima di *Boris* - La serata dopolavoristica di domenica con *Otello*

Domani sera, alle ore 20,45, avrà luogo al Vittorio Emanuele l'ultima rappresentazione di *Boris Godunov*: protagonista Tancredi Pasero. Per questa recita, in turno pari d'abbonamento, sono aperte le prenotazioni presso la biglietteria del Teatro e presso il chiosco Stipel di piazza Castello.

Intanto il Dopolavoro Provinciale ricorda che domenica sera allo stesso Teatro, alle ore 20,45, avrà luogo la grande serata lirica da esso organizzata in realizzazione delle direttive propagandistiche culturali, emanate dal Segretario Federale. In tale serata sarà rappresentata l'opera *Otello*, sotto la direzione del Maestro Del Campo. La vendita dei vari ordini di posti, libera a tutti e a ridottissimi prezzi, ha luogo presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73); e, la sera dello spettacolo, proseguirà alla biglietteria del Teatro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA